

---

# RIVISTA MENSILE

## DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

### ALLA PUNTA GNIFETTI DA MACUGNAGA

PER IL COLLE SIGNAL E LA CRESTA SUD-EST.

..... E vidi cose che ridire  
Nè sa nè può qual di lassù discende.  
DANTE, *Paradiso*, I.

Il Monte Rosa, a chi lo guardi da Macugnaga, presenta una delle pareti più imponenti e maestose, che sia dato ammirare nella cerchia delle nostre Alpi, ed attorno a tale parete regna tuttora quella fama di difficoltà e di pericolo, che costituisce quanto occorre e basta per acuire le bramosie degli alpinisti appassionati. Parecchi di coloro che vi furono una volta vi ritornarono, e quanti non ebbero l'occasione o la possibilità di ritornarvi, conservano, credo, il ricordo delle giornate passatevi come quello delle migliori fra le loro giornate di vita alpinistica. Io, che ebbi la fortuna di poter salire l'anno scorso per quella parete alla Dufourspitze in circostanze favorevolissime, ci volli ritornare quest'anno, e, come non seppi allora <sup>1)</sup>, così non so ora resistere alla tentazione di rivivere, descrivendole, le emozioni deliziose delle ore passate lassù.

Come bella mi apparve la montagna, già tante volte ammirata, la mattina del 14 luglio, mentre un lento veicolo mi trainava su per la carrozzabile di Valle Anzasca! Come ne erano smaglianti i ghiacci luccicanti al sole radioso! come ne erano belle le rupi, che, ancora in gran parte coperte di neve, sembravano meno terribili a chi le rimirava.... da lontano! Contro l'abitudine, questa volta non m'ero accontentato della mia solita guida, Battista Confortola, ma avevo condotto meco anche un suo valoroso figlio, e da ciò era facile arguire, che i progetti vagheggiati non erano di escursioni facili e piane, ma di lotta seria ed aspra.

Una sosta di una notte a Borca: poi, il mattino del 15, assai per tempo, ben muniti di provviste e disposti anche a passare qualche notte all'aperto, su fino al Belvedere.

Caro, poetico alberghetto Dufour, sperduto fra i larici, che rivestono l'antica morena, di fronte all'imponente massiccio del monte, giù per i cui fianchi rotolano rombando le valanghe e precipitan

---

<sup>1)</sup> Vedi RONCHETTI V.: *Al Monte Rosa da Macugnaga*, nel "Bollettino dell'Alpinista", Anno II, n. 5 (Rovereto, 1906).

le frane; di fronte alla vasta solitudine, ove anche il camoscio non si incontra soventi (ne vedemmo uno l'anno scorso nel salire alla Capanna Marinelli, solitario, come smarrito, che qua e là sul ghiacciaio di Macugnaga correva senza mèta, colla sua andatura a scatti, come spaurito, in preda ad un singolare orgasmo); ove non molti alpinisti finora si son cimentati; ove non avevo a temere l'amara delusione provata l'anno scorso nel salire al Cervino dall'Hörnli. Povero Matterhorn, dai fianchi seminati di scatole di sardine, che potrebbero servir da segnavia! percorso quel giorno in perfetto ordine da sette cordate di due persone ciascuna, senza far sosta sulla cima, perchè al Matterhorn, dicono le guide di Zermatt, non si va pel panorama, si va per l'ascensione! Povero Matterhorn, riveduto e corretto a maggior profitto degli albergatori di Zermatt! Quello non era certo il Cervino di Whympfer e di Carrel!

E la sosta all'Albergo Dufour fu lunga, non per la colazione, che consumammo in un baleno, ma per l'ansia, che da parecchi giorni ci rodeva, di contemplare da vicino col soccorso di un ottimo Zeiss il ghiacciaio del Signal: quel ghiacciaio che, seguito una sol volta, ed in discesa, il 20 luglio 1882 da Ellermann colle guide A. Imseng ed L. Zurbrücken <sup>1)</sup>, non aveva più tentato alcuno, tanto arduo era parso ai primi esploratori. Dopo la lunga contemplazione, quando il vecchio Confortola ebbe dichiarato, che forse la via sarebbe stata più aspra che non l'anno prima alla Dufourspitze, ma che le speranze di spuntarla non eran perdute, ci incamminammo quietamente verso l'Alpe Petriola. La guida Corsi, l'unico superstite della catastrofe Marinelli, scendeva giù per la costa fiorita della morena, accompagnando un signore tedesco di ritorno dall'abituale itinerario Macugnaga-Fillar-Petriola: capi subito, appena ci scorse, che non eravamo dei soliti incamminati per il Colle delle Locce, e si fermò per tentar di sondare le nostre intenzioni: e, come senti accennare al Colle Signal, scrollò il capo, ripetendoci, che un solo alpinista aveva avuto l'idea di passare per di là, poi nessuno aveva tentato più. Ad ogni modo ci augurò un buon viaggio, e l'augurio ci portò fortuna.

Erano le due del pomeriggio quando giungemmo a Petriola. Depositi i sacchi, subito salimmo sul filo della morena, percorrendolo fino al punto ove ci parve che avremmo potuto scendere sul ghiacciaio per attraversarlo. E qui nuove osservazioni col cannocchiale, nuove proposte di itinerari da una parte, nuove critiche dall'altra, per concludere col solito enigmatico « bisognerà vedere! ». Solo quando verso le 18 fummo di ritorno all'alpe, richiamativi dal sole che si abbassava e dagli stimoli dell'appetito, prestammo attenzione alle due pastorelle che lo abitano. Una, ancora l'antica

<sup>1)</sup> Vedi ELLERMANN I. R.: *Signaljoch*, nell' "Alpine Journal" Vol. XI, pag. 120 e pag. 192. (Londra, 1884).

Punta Tre Amici  
m. 3541

Colle Signal  
m. 3792

Punta Gnifetti  
m. 4559

Parete Est della Dufourspitze

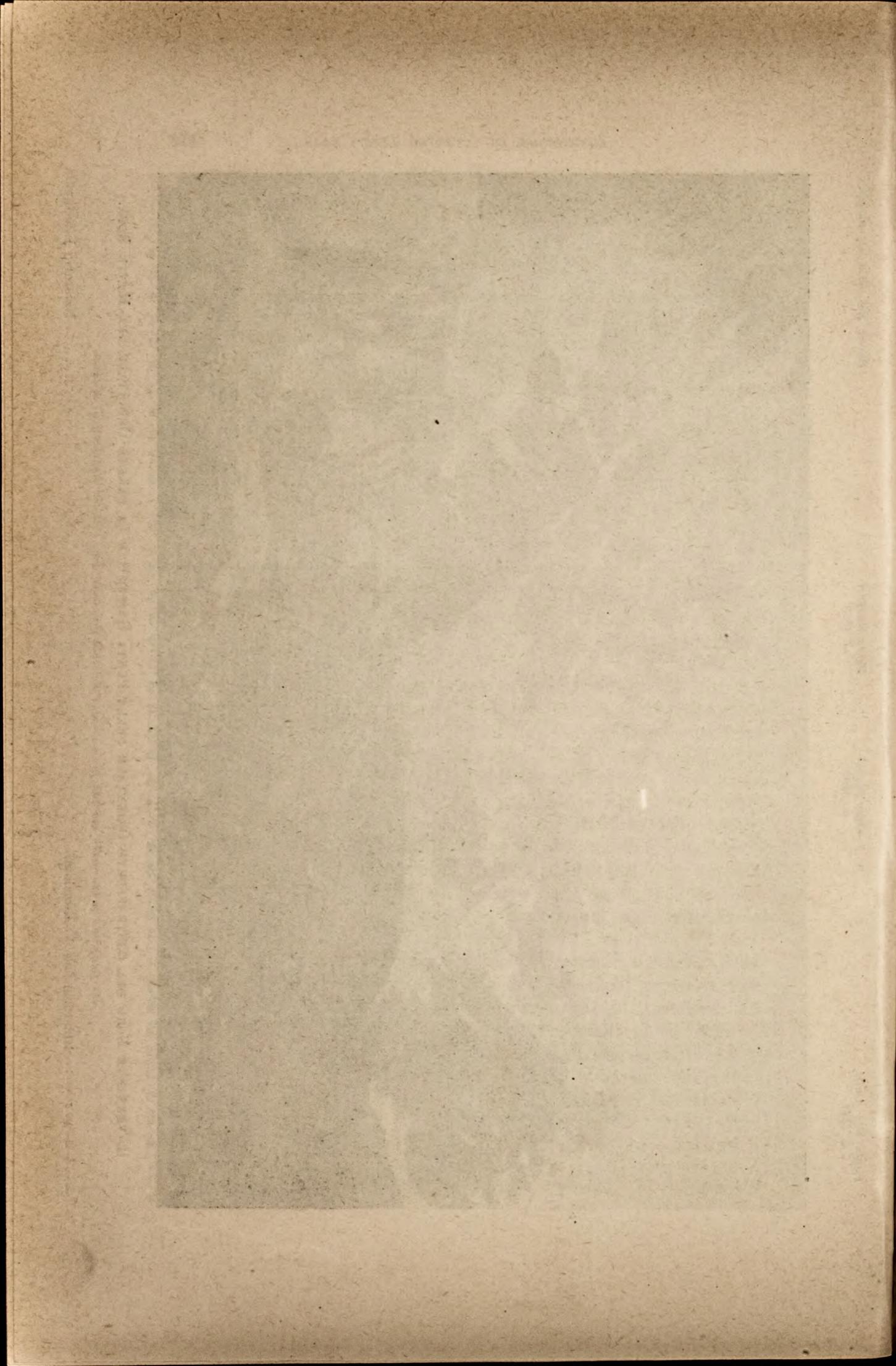


IL VERSANTE NORD DEL CONTRAFFORTE ORIENTALE DELLA PUNTA GNIFETTI E LA PARETE ORIENTALE DEL MONTE ROSA.

*Da fotografia presa dalla morena presso l'alpe Petriola dal socio dott. Vittorio Ronchetti di Milano.*

----- Itinerario dott. V. Ronchetti.

..... Itinerario Ellermann.



pastorella in abiti maschili celebrata da Guido Rey <sup>1)</sup>, sempre valida, sempre affaccendata, tutta intesa a pulire certe enormi caldaie di rame con certi gesti energici e risoluti tanto da disgradarne un granatiere; l'altra ancora molto giovane, più aggraziata, dal volto più fine, dai lineamenti quasi delicati, non priva di una certa grazietta, un po' goffa nell'abito maschile che sembrava metterla in imbarazzo, meno disinvolta certo della compagna ormai fatta ruvida dall'abitudine. L'una sembrava trovare il suo ambiente tra i cupi anfratti delle Jägerrücken, su per le quali era più volte salita, e dove la vita è lotta e pericolo: l'altra s'adattava meglio all'ambiente quieto del pascolo fiorito, al quale l'Antillide montana e l'Achillea moscata e la Nigritella angustifolia danno il profumo, mentre le oreine dagli splendori metallici e le vispe cicindele donano la grazia della vita. L'ospitalità offertaci fu cordialissima: e le ore passarono rapide mentre, distesi su quegli enormi blocchi, ascoltando il chiacchierio ininterrotto delle ragazze, facevamo fumare le nostre pipe in attesa dell'imbrunire. Alle 20 eravamo già sdraiati sul fieno, e dopo quattro ore di sonno il vecchio Confortola, con un chiasso indiavolato, ci dava la sveglia.

Alle 12,30, senza accendere le lanterne, chè un ritaglio di luna dà sufficiente luce, saliamo rapidamente su per la morena, seguendo la serie degli ometti di pietra costruiti il giorno prima allo scopo di segnare la via; e poco prima dell'una poniamo piede sul ghiacciaio, proprio di fronte al Canale Marinelli. Approfittiamo dell'ultimo masso per mettere i ramponi e la corda, poi via rapidamente su pel ghiacciaio. Dapprima direttamente verso il canale, poi volgendo a sinistra su per la parte centrale del ghiacciaio del Signal. Dobbiamo qui attraversare il cono di deiezione del Canale Marinelli; un interminabile confuso ammasso di blocchi rotondi di neve resa compatta nella lunga scivolata: e noi più di un'ora camminiamo su quei detriti di enormi valanghe. L'Ellermann, mentre passava in quei paraggi nelle ore calde del pomeriggio, non deve certo aver respirato a suo agio! Poi incomincia un ripido pendio di neve: indi una serie di crepacce, in mezzo alle quali non riesce certo facile aprirsi un passaggio; poi ancora sul pendio ripido di neve nuove tracce di valanghe. Siamo giusto sotto quella enorme parete di ghiaccio, sovrastante ad una rupe nera, che non riceve i raggi del sole neppure nelle ore tarde del pomeriggio a motivo della parete di ghiaccio che la domina, strapiombante a guisa di tettoia: per questo motivo appunto, nelle nostre discussioni preparatorie, avevamo preso l'abitudine di indicare quella località colla denominazione di « rupe dell'ombra ». Ed essa costituiva una delle

<sup>1)</sup> Vedi G. REY: *Il Colle Gnifetti*, nel " Bollettino C. A. I. ", Vol. XXVII, pag. 14.

nostre preoccupazioni più gravi, in quanto rappresentava, per modo di dire, il centro delle artiglierie del ghiacciaio del Signal: di lì avevamo il giorno prima veduto staccarsi e precipitare delle enormi lastre di ghiaccio, sui cui frantumi ora appunto camminavamo.

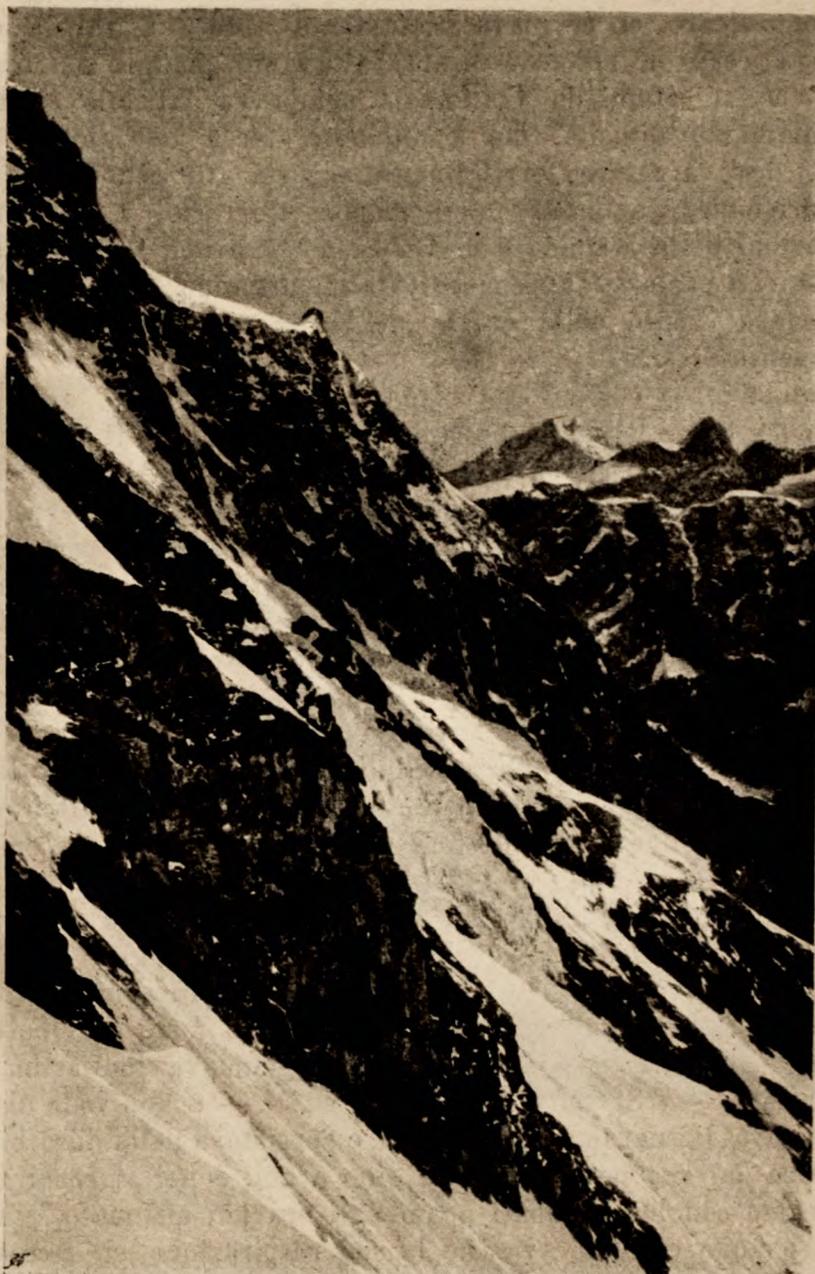
Appena ci fu possibile, deviammo dunque verso destra: nuove crepacce, nuovi pendii ripidissimi di neve, e più su, sotto alle prime rocce della Punta Gnifetti, quantunque fossero appena le 7 del mattino, cominciammo a sentir sibilare qualche pietra. Svaniva così la possibilità di tenere il pendio di neve sotto alle rocce della Gnifetti, ove la bergsrunde sembrava agevolmente superabile, ed il ghiacciaio, quantunque terribilmente ripido, era uniforme ed unito fino al colle. Bisognò ripiegare verso sinistra, rientrando nel labirinto delle crepacce, per fortuna però al disopra della « rupe dell'ombra ». Tentando or qua or là, riuscimmo ad avanzare, alle volte scendendo entro a profonde buche, alle volte salendo pareti di ghiaccio inclinatissime o cretine e cengie sospese sull'abisso. Finalmente, verso le 8,30 la bergsrunde veniva superata; ma le nostre pene non erano terminate con questo, chè un pendio ripidissimo di ghiaccio livido costò a Bernardo quasi due ore di faticoso lavoro di piccozza. Come strinsi volentieri la mano a quel bravo giovinotto appena fummo giunti sul colle! (ore 10,30 circa).

Mentre facciamo colazione sul colle, spingendo di tanto in tanto lo sguardo giù pel precipizio di Macugnaga (della nostra via di salita non si vedeva altro che la parte inferiore, sul pianoro del ghiacciaio di Macugnaga, tanto era ripida nel resto), io raccontai ai Confortola, come di lì alla Punta Gnifetti per la cresta le tre carovane <sup>1)</sup> che avevano effettuato l'ascensione, fossero salite in 8 o 9 ore: e subito i Confortola, che, non saprei perchè, hanno una singolare avversione per i bivacchi all'aperto, raccolsero la notizia da me ad essi fornita, e, basandosi su di essa, insistettero perchè si proseguisse in giornata fino alla cima. Io ero alquanto esitante, chè un ben duro lavoro ci era costato il guadagnare il colle, e non minor fatica certo sapevo occorrere per arrivare alla vetta. Ma le guide seppero così bene insistere e sul tempo che poteva cambiare, e sull'indifferenza di bivaccare a 4200 m. piuttosto che a 3700 m., che infine anch'io mi decisi, terminata la refezione, a riprendere il sacco e mettermi su per le rocce.

Queste si presentarono facili da principio e non ripide, poi appena interessanti; più in su decisamente belle in forma di una lama a denti di sega, che precipita a picco sui due lati; più in su ancora cretine

<sup>1)</sup> H. W. Topham colla guida Alois Supersax e un portatore, 28 luglio 1887 (*Alpine Journal*, vol. XIII, pag. 414). — Vaccarone e G. Rey colle guide Daniele e Antonio Maquignaz, 27 agosto 1891 (*Boll. C. A. I.*, vol. XXVI, pag. 60). — Parodi Delfino e Vico Sanguinetti colle guide Cerini e Pernetaz, 26 agosto 1900 (libretto della guida Pernetaz). — Tutti raggiunsero il Colle Signal per il versante di Val Sesia.

di neve sottili, e « gendarmi » che bisogna contornare alla base sui nevai verso Val Sesia, poi infine la ben nota enorme piramide che



IL JÄGERHORN E LA PARETE ORIENTALE DEL MONTE ROSA  
dalla cresta Sud-Est della Punta Gnifetti.

*Da una fotografia del socio dott. Vittorio Ronchetti.*

sbarra la via. Qui Confortola padre, che precedeva, si fermò e m'indicò una via possibile verso il centro della parete Valsesiana della Gnifetti su per canali di neve e rocce fino all'estrema punta, sulla

quale vedevamo giganteggiare la Capanna Regina Margherita. Il fumaiuolo della capanna lasciava sfuggire lievi volute di fumo leggero, che si sperdeva lentamente nell'aria calma: qualcuno lassù, in luogo sicuro, se ne stava beatamente seduto a tavola e non pensava certo a noi, che ci arrabattavamo quaggiù nel baratro!

La via indicatami da Confortola sembrava fattibile e neppure estremamente difficile, ma a quell'ora tarda del giorno (erano le 14) doveva essere terribilmente esposta alle cadute di pietre: perciò rinunciai a tentare quel nuovo itinerario, e, seguendo le indicazioni della « Guida » di Bobba e Vaccarone <sup>1)</sup>, dissi al Confortola che passasse appena sotto alla piramide su accennata per riprendere il filo della cresta di là da essa. Così difatti giudiziosamente si fece.

Continuammo poi per un certo tratto sulla cresta, ammirando l'immane impareggiabile precipizio sul ghiacciaio di Macugnaga, finchè giungemmo ad un punto ove sembrava affatto impossibile proseguire. La cresta improvvisamente si innalzava a perpendicolo per più di 30 metri, allargandosi a guisa di parete, percorsa nel mezzo da un camino, il cui fondo era tutto di ghiaccio; una vera cascata di ghiaccio giù per rocce verticali: agli spigoli del camino invece, pure essendo tutte le fessure riempite di ghiaccio, qualche tuberosità granitica sporgeva allo scoperto: ma erano tuberosità tondeggianti, sulle quali la mano ed il piede dovevano far presa per semplice adesione, senza la possibilità di uncinare colle dita l'appiglio. Pure di lì probabilmente erano passati gli altri, e nessun'altra via noi vedevamo possibile nelle vicinanze. Confortola padre ed io, appostati ai piedi del camino su mobili detriti, restammo fermi e filammo la corda quant'era lunga a Bernardo, che tentava la scalata. — « Se scivoli, ci porti giù tutti! » gli gridava Confortola padre. — « Attenzione! » raccomandavo io, e l'ansia ci faceva più lunga l'attesa, mentre il forte giovinotto, con un'abilità ed una tenacia ammirevoli, si andava lentissimamente innalzando. — « Si può salire più in su? » — « Non vedo niente », rispondeva Bernardo a denti stretti, e persisteva nella dura bisogna. L'ansare del suo petto giungeva sino a noi, e noi si respirava all'unissono con lui, affannati quand'egli era più affannato, più tranquilli quando ci sembrava che la sua respirazione si facesse più tranquilla. « Qui son franco » gridò ad un punto Bernardo, mettendosi a cavalcioni su di uno spuntone di roccia, dal cui orlo pendevano grossi candelotti di ghiaccio. — « Più in su si va? » — « Per una decina di metri pare di sì ». E toccò a me di salire, e salii, lo confesso, senza imprecare questa volta al sistema funicolare, che in altre occasioni avevo sdegnato: ma di ciò mi consolai

<sup>1)</sup> BOBBA e VACCARONE: Vol. III della *Guida delle Alpi Occidentali*, pag. 424. — Torino, 1896.

un poco quando vidi che anche il vecchio Confortola non isdegnò nella sua « assunzione » l'aiuto della corda tirata a piene braccia da Bernardo e da me. Quei trenta metri ci offrirono veramente un'ora di intensa emozione.

Si proseguì sempre sul versante valesiano un po' sotto alla cresta, quasi sempre per rocce: qualche volta bordeggiando le rocce alla base, sull'orlo di ripidissimi nevai che precipitavan giù per mille metri fino al ghiacciaio delle Vigne. E come spalancavano le avido bocche le crepacce glaucheggianti laggiù! Spesso uno solo poteva avanzare, mentre gli altri due tenevano la corda. Spesso Confortola padre passava davanti a me per offrire ai piedi del figlio l'appoggio delle sue spalle robuste, e permettergli di superare un tratto di rocce privo di appigli. Le difficoltà erano continue: i passaggi « eleganti » si seguivano quasi senza tregua. Il ghiaccio rendeva ovunque le rocce terribilmente sdruciolevoli; e il più sovente, dove non v'era ghiaccio, la neve copriva gli appigli e riempiva le fessure delle rocce.



SULLA CRESTA SUD-EST DELLA PUNTA GNIFETTI.

*Da fotografia del socio dott. V. Ronchetti.*

Circa un centinaio di metri più in basso della cresta del Colle Gnifetti, sulla parete di Valsesia, in una fessura fra due rocce, trovammo due bottiglie con alcuni biglietti: non riuscimmo ad estrarli per prenderne visione, ché il ghiaccio ve li teneva imprigionati; vi mettemmo il nostro biglietto e proseguimmo. Assai più in basso, quasi proprio sullo spigolo della cresta, più sul versante di Valsesia, alcuni sassi ammucchiati a guisa di muricciuolo sotto ad una roccia sporgente ci fecero credere che lì qualcuno

avesse bivaccato <sup>1)</sup>. Ora si saliva alquanto sotto alla cresta, sul versante di Valsesia, un po' per neve, un po' per rocce: la luce del giorno era ormai spenta e solo il bianco riflesso delle nevi ci permetteva di proseguire. Finalmente si presentò un ultimo scaglione di roccia, alto pochi metri, e sopra ad esso vedemmo biancheggiare le nevi del Colle Gnifetti. Bernardo lo superò e scomparve di là dalla cresta: io mi ci provai, e, siccome non arrivavo ad afferrare un appiglio troppo alto, gridai a Bernardo che tirasse la corda: ma egli, alle prese col vento lassù, non m'intese: dovetti trarmi d'impaccio da me. Come Dio volle, sbucai sulla cresta, e tosto una raffica furiosa che soffiava con impeto irresistibile su dal Vallese, mi abbatté sulla neve accanto alla guida, che pure s'era reclinata e se ne stava quasi bocconi sotto l'infuriare del vento: passarono pochi minuti, ed anche Confortola padre ci raggiunse. Proseguimmo, vicini l'uno all'altro per meglio resistere alla raffica, per la cresta; e dopo pochi metri, abbassandoci un poco sul versante del Grenz, costeggiammo alla loro base le rocce della punta svizzera della Gnifetti. Qui occorre scavare gli ultimi scalini, che ci permisero di raggiungere le tracce della via abituale alla Punta Gnifetti.

Erano le ore 22 circa quando la Capanna Regina Margherita ci accoglieva nelle sue stanze ospitali.

Con questa mia ascensione viene ad essere dimostrata la possibilità di raggiungere direttamente da Macugnaga la Capanna Regina Margherita per via diversa da quella seguita da Vaccarone e Rey colle guide M. Zurbriggen, L. Burghiner e C. Thérissod nel 1893 <sup>2)</sup>. Se la via da me tenuta, associando gli itinerari Ellermann e Topham, sia preferibile a quella seguita da Vaccarone e Rey, non mi azzardo a giudicare. Quest'ultima è certo ardua molto e lunga, e le sue difficoltà variano col variare delle condizioni del ghiacciaio. Ad altri che trovino le rocce della cresta (da me, causa la stagione poco inoltrata e la neve di recente caduta, trovate in condizioni pessime) pulite da vetrato e da neve fresca, la prima via sembrerà probabilmente meno lunga e assai meno ardua, che non sia sembrata a me; ma la salita al Colle Signal dall'Alpe Petriola costituirà sempre una impresa non esente da difficoltà nè da pericoli.

Dott. VITTORIO RONCHETTI (Sezione di Milano).

<sup>1)</sup> Non saprei dire chi possa aver passato la notte lassù. Il Topham, dopo aver pernottato all'alpe Faller, sembra sia salito direttamente alla vetta, giacchè nella sua comunicazione all'Alpine Club non parla di bivacchi sulla montagna. Rey e Vaccarone, come pure Delfino Parodi e Sanguinetti, bivaccarono al Colle Signal. Di altre ascensioni per questa via non riuscii a trovar notizie.

<sup>2)</sup> Vedi G. REY: *Il Colle Gnifetti*, nel "Boll. C. A. I.", Vol. XXVII, pag. 11.

## Il Primo Congresso della Stazione Universitaria e « la Settimana Alpinistica in Cadore »

(20-27 Agosto 1906).

Quando la Direzione della Stazione Universitaria accettò il programma da me proposto per una « Settimana Alpinistica » in Cadore, esitavo a sperare che tante fortunate circostanze di tempo e di luogo contribuissero a dare all'escursione quell'esito invidiabile, che essa ebbe in tutto il suo corso; e mi duole, che il compito di riferirne non sia stato affidato a penna più valente della mia, la quale rendesse più al vivo le impressioni crescenti ad ogni veduta nuova, la gioia concorde degli animi, le scene curiose, che, succedendosi a brevi intervalli, procurarono vita gioconda e briosa all'avvenimento degli otto giorni.

*Lunedì 20 agosto.* — E' il giorno della riunione a Belluno. Alle ore 17, all'arrivo del treno, alcuni prearrivati si trovarono alla stazione a ricevere gli amici. Parecchi di noi non si erano mai visti, ma ci si salutò come se la nostra conoscenza datasse da molto tempo. Io conoscevo, fra gli altri, Gaetano Scotti, dalle lettere che spesso mi aveva scritte ed avevo ben compreso il suo entusiasmo per l'alpinismo e per la Stazione Universitaria; forse per un fenomeno di telepatia, me ne ero già raffigurato l'aspetto, il portamento, lo sguardo. Conobbi con piacere il Minotti, che aveva portato la sua calda parola nel Primo Congresso Internazionale Alpinistico; fui pure lieto di conoscere il Borella, il Menni, il Suppiey e tanti altri colleghi del nostro sodalizio, studenti a Milano, Firenze, Pisa e Roma.

Si depositarono i sacchi all'Hôtel Cadore e ci si dispose tosto alla cena, durante la quale non mancò quella schietta e sana allegria che doveva essere di buon presagio per i giorni successivi di vita nomade in comune.

**La Seduta del Congresso.** — Alle ore 20, ci siamo tutti radunati presso la sede della Società Ginnastica.

L'egregio e benemerito avvocato RODOLFO PROTTI, collega della Sezione di Belluno, porge agli intervenuti il suo entusiastico saluto, mettendosi pienamente a loro disposizione.

GAETANO SCOTTI, rappresentante della Direzione della S. U., legge il discorso inaugurale che qui riassumiamo.

Anzitutto, a nome di detta Direzione porge i più vivi ringraziamenti al collega Giuseppe Palatini, il quale si assunse il non facile incarico di organizzare la « settimana alpinistica » e si compiace di porgergli in dono, una copia dello splendido « Cervino » di Guido Rey, messa a disposizione della Direzione dall'illustre autore. Espone quindi lo scopo essenziale del convegno, che è di « riunire i giovani di varî Atenei italiani in una classica regione alpina e far fare loro vita in comune per 7 giorni, onde provocare uno scambio di idee intorno al miglior modo per fare della propaganda alpinistica nelle Università ». Accenna quindi ai primi dieci mesi di vita della S. U. Ricorda le prime gite prettamente universitarie che, auspicando la Sezione di Monza del C. A. I., ne precedettero la fondazione. Dice che dopo l'esito magnifico della gita al Gran San Bernardo (9-12 marzo 1905) si comprese esser giunto il momento di poter chiamare a raccolta sotto l'azzurro vessillo del C. A. I. gli studenti italiani; che la Sezione di Monza durante le vacanze del 1905 coor-

dinò gli studi fatti intorno alla fondazione della S. U., ne preparò il regolamento, dispose di un notevole fondo per le spese d'impianto e all'apertura dell'anno accademico appena trascorso lanciò l'appello nelle nostre università: soggiunge che la S. U. deve far aleggiare lo spirito dell'alpinismo nei cuori della gioventù, deve svegliare in essi l'amore della natura e della libertà dei monti, deve educare nuove forze ed essere come un vivaio del Club Alpino, e, siccome è nella natura stessa delle società fra studenti che i loro componenti si avvicendino frequentemente, così ne sorse una vera stazione di passaggio, che costantemente offrirà al C. A. I. una nuova messe di validi aderenti. Afferma che l'iniziativa è stata compresa ed apprezzata, come ne fanno fede le lettere indirizzate al presidente della Sezione di Monza dall'avv. Antonio Grober presidente della Sede Centrale del C. A. I. e da Guido Rey, il quale in una sua lettera di risposta al saluto inviatogli da alcuni consoci, durante una gita, si esprime così:

« Io so bene che nella grande schiera degli alpinisti non sono che un oscuro alfiere fedele: so che, non a me, ma all'antica bandiera è rivolto il loro sguardo e va il loro saluto; ma al vecchio soldato sono cari il fragore della battaglia e l'eco degli evviva che gli giungono dal campo lontano. Io mi allieto pensando che in quel momento l'animo di quei baldi giovani era pieno del gaudio e delle glorie della montagna, e sono certo che, avendo provato tali gioie nella giovinezza, essi ritorneranno in tutta la vita a ricercarne su vette sempre più alte e più ardue. Sono adunque delle reclute valorose che vengono ad accrescere la nostra schiera; reclute eccellenti perchè per l'indole geniale ed elevata dei loro studi, essi sono, meglio di altri, preparati allo studio dei monti e atti a sentirne la bellezza. La Sezione di Monza, giovanissima fra le Sezioni del C. A. I., può andare orgogliosa e lieta del buon successo della sua nobile iniziativa ».

Lo Scotti ricorda inoltre che nei primi giorni di vita della S. U. giunsero dalle varie università delle lettere di studenti entusiasti per la nuova istituzione, lettere che si portavano alla « Goliardica » e si leggevano al forte nucleo di studenti milanesi già soci della S. U. ed erano folate d'ossigeno che facevano divampare la fiamma dell'amore per la montagna. Frattanto a Padova l'entusiasta Palatini, a Pisa lo Spagnoli, a Bologna il Rossi, a Milano il Rusconi, a Firenze il Mariani, a Genova l'Uziel, il Barbieri a Parma, il Crosti a Pavia e il Rizzini a Roma si fecero veri missionari del nuovo verbo. Sorse poi l'idea di organizzare il I° Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco in Milano, in occasione dell'Esposizione e del Convegno degli studenti, e a tutte le Società alpine del mondo se ne inviò l'annuncio. Il Congresso ebbe un successo completo, come risulta dalla relazione comparsa nel N. 7 della « Rivista Mensile » del C. A. I. Enumera infine le principali gite organizzate dal Consiglio delle Scuole Superiori di Milano in unione all'Ateneo Pavese, quelle dell'Ateneo Patavino e dell'Ateneo Pisano: accenna all'organizzazione delle Commissioni scientifiche a Padova e Milano e alla costituzione del Consiglio superiore scientifico composto dai chiarissimi professori Artini, Mariani e Porro; alla conferenza con proiezioni promossa dal Consiglio dell'Ateneo Patavino e detta dal dott. Aldo Palatini; alle gite individuali compiute da molti soci, tra i quali si distinsero Malvezzi, Luzzatti, Mezzadri e Parisini; all'atto munifico con cui i soci Cucchetti e Spagnoli offrirono ospitalità nella loro casa al Consiglio del rispettivo Ateneo, e conclude: « Tutta questa somma di entusiasmi per la S. U. non dimostra forse che ci siamo stretti attorno ad una bandiera segnacolo di una grande idealità? L'alpinismo, teniamolo sempre presente, non è uno sport, è un sentimento, e in nome di questo sentimento dichiaro aperto il I° Congresso della Stazione Universitaria ».

GIUSEPPE PALATINI ringrazia il rappresentante della S. U. delle cortesi parole rivoltegli e la Direzione della medesima per il bellissimo dono. Ricorda che parte importantissima della S. U. sono le Commissioni scientifiche e

rivolge una preghiera alla Direzione perchè vengano stabilite norme precise riguardo alle pubblicazioni dei Relatori scientifici.

Dopo spiegazioni fornite dal Rappresentante della S. U., il Palatini si dichiara soddisfatto.

Si ringrazia l'avv. Protti della cortese accoglienza, e augurando nuova e feconda vita alla Sezione di Belluno del C. A. I., si toglie la seduta fra entusiastici applausi ».

A complemento del resoconto della seduta, riferiamo che il presidente della Sede Centrale del C. A. I., comm. avv. Antonio Grober, inviò ai Congressisti un telegramma affettuosissimo. I Congressisti risposero con speciali ringraziamenti pel gentile ricordo e spedirono saluti ai membri del Consiglio superiore scientifico della S. U., professori Artini, Mariani e Porro; a Guido Rey e al prof. Angelo Mosso: questi rispose mostrandosi riconoscente per la dimostrazione di affetto che gli studenti italiani alpinisti vollero dargli.

L'egregio avv. Protti guida poi i convenuti per le vie principali della città, al Parco e al Caffè Manin: Ebe adempie agli incarichi della generosa Sezione di Belluno.

*Martedì 21 agosto.* — Per dovere di verità, dobbiamo dire che, nonostante i buoni letti dell'Hôtel Cadore e il premuroso trattamento dell'egregio proprietario, alcuni non dormirono, altri poco, qualcuno dormì e anche sognò; ma non per molto tempo, chè alle 3 la chiama della sveglia ci fece balzare fuori del letto e accorrere equipaggiati ove ci attendevano le vetture dell'egregia impresa Silvestri. Alle ore 4 si potè partire.

Nel limpido cielo si disegnavano i profili netti delle montagne al di là delle quali un bagliore crescente preannunziava l'aurora. Ma, fosse l'ansia delle vicende future o il breve sonno della notte, o la pungente brezza mattutina alla quale non volevamo sottrarci per non perdere la bellezza del paesaggio, fatto si è, che c'era nei nostri animi un'agitazione che noi stessi non sapevamo definire.

Giunti alla Crociera di Ponte nelle Alpi, apparvero a grande distanza i contrafforti orientali delle Marmarole (i Ciastellini), spiccanti sullo sfondo del cielo con i loro pinnacoli bizzarri ed arditi. Una lunga esclamazione mi colpì; compresi che i miei vicini cominciavano ad aprire gli occhi e ad ammirare, ed io pure ripetei quell'esclamazione, che avevo fatta le cento volte che m'ero trovato davanti a quel panorama.

E avanti, avanti fino a Longarone! Giunti in paese, mentre i cavalli riposavano, noi, per sgranchirci un po' le membra, scendemmo ad attraversare il Piave, per visitare la gola del torrente Vaiont, dove salutammo i colleghi Rossi (Ateneo Patavino, consigliere per la Facoltà di Medicina) e Gregori (Ateneo Patavino, direttore della Commissione scientifica), i quali, dopo averci seguiti fin là, intendevano recarsi ad Erto, di dove avrebbero compiuto l'ascesa del monte Duràn.

Ripreso il viaggio in vettura, giungemmo a Tai, frazione di Pieve di Cadore, alle 11. Molti rappresentanti del Club Ciclistico Cadorino vennero ad incontrarci e a porgerci i saluti del Cadore, poi si andò con loro fino a Pieve (m. 879), dove ci fu offerto dagli stessi un rinfresco all'Albergo del Progresso. Gentili signore e signorine villeggianti rallegrarono il geniale ricevimento, finchè venne la volta dei discorsi.

Parlò a nome del Club Ciclistico Cadorino lo studente Baroni dell'Ateneo torinese: vibrante di entusiasmo goliardico, con parola facile e affascinante inneggiò agli studenti italiani ospiti della terra dell'arte e del patriottismo. Rispose il rappresentante della S. U., ringraziando della cortese accoglienza. Il dottor Aldo Palatini, salutò pure, con frase poetica e vibrante, l'arrivo degli studenti alpinisti che sui monti portano, col brio giovanile, l'ideale scientifico.

Dopo la colazione, ottimamente servita nello stesso albergo, alcuni percorsero la strada che conduce al Roccolo di Sant'Alipio per ammirare la vallata del Piave, da quel punto davvero incantevole, e ne riportarono infatti le migliori impressioni.

Si lasciò Pieve alle ore 14,30, avviandoci a piedi per Calalzo, caricati ognuno del nostro sacco alpino, che più non abbandonammo per tutta la settimana. A Calalzo si fecero alcune provviste e, in compagnia del buon « Mildo » (giovanotto del sito che a cura della Direzione venne messo a disposizione dei gitanti per ogni eventualità), si ripartì alle 15,30 per proseguire verso la Madonna del Caravaggio nella Valle del Molinà; questo percorso è pieno di attrattive per la strada che si interna in un fitto bosco, mentre ci giunge dal fondo della valle il fragore del torrente e di tratto in tratto il monotono, ma pur vario rumore delle seghe alimentate dal torrente medesimo.

Alla chiesetta del Caravaggio, rivolgendoci indietro comparvero, come sfondo della valle, al disopra del boscoso Tamari, le piramidi, le aguglie, i pinnacoli svariati con tagli netti e arditi delle cime di Spè, Cadin, Castellato e Monfalcone, tutte di bianchissimo calcare. Non riferirò le esclamazioni scoppiate dinanzi a così splendida apparizione, nè gli inni di entusiasmo dedicati ad ogni nuova vetta che spuntava a mano a mano che si procedeva innanzi. Risalita la Valle Vedessana, la ripida Valle da Ronco e la ripidissima Costa Piana, passammo il ruscello che scende dal Monte Pianezze e, attraversato un folto boschetto di abeti, giungemmo in breve su di una verde spianata alla base delle rocce della Cresta di Aieron, in vista della Casera omonima (m. 1711), che salutammo con un trillice « urrah » agitando i nostri berretti goliardici sospesi ai bastoni ferrati. Alle nostre grida, si affacciò alla porta della casera il signor Francesco Da Rù, colla sua pipa in bocca, il quale ci accolse con benevolenza e mise a nostra disposizione i suoi casolari e la sua buona volontà.

Non so se i pastori che vivono lassù preferissero in quei giorni di continuare ancora la loro vita lontana dalle passioni del mondo, senza che l'eco portata con noi ne giungesse a loro, o se avrebbero preferito scendere al piano a vivere cogli altri uomini. Alle mie ripetute domande risposero, che lassù si vive meglio, che non vorrebbero mai lasciare le loro montagne e le loro mucche; ma d'altra parte mi domandarono più volte che cosa vi fosse di nuovo al basso, quali notizie recassero i giornali e tante altre curiosità, anche di quelle di cui noi o poco o punto ci curavamo. Diversamente ci appaiono le cose umane secondo l'aspetto sotto cui si considerano e soprattutto secondo l'ambiente in cui si vive; ma son tratto ad ammettere che un fondo di socievolezza deve esistere in ciascun individuo. Chissà

se quei pastori, che vivono di una vita quasi selvaggia, sono più felici o più miseri di noi!

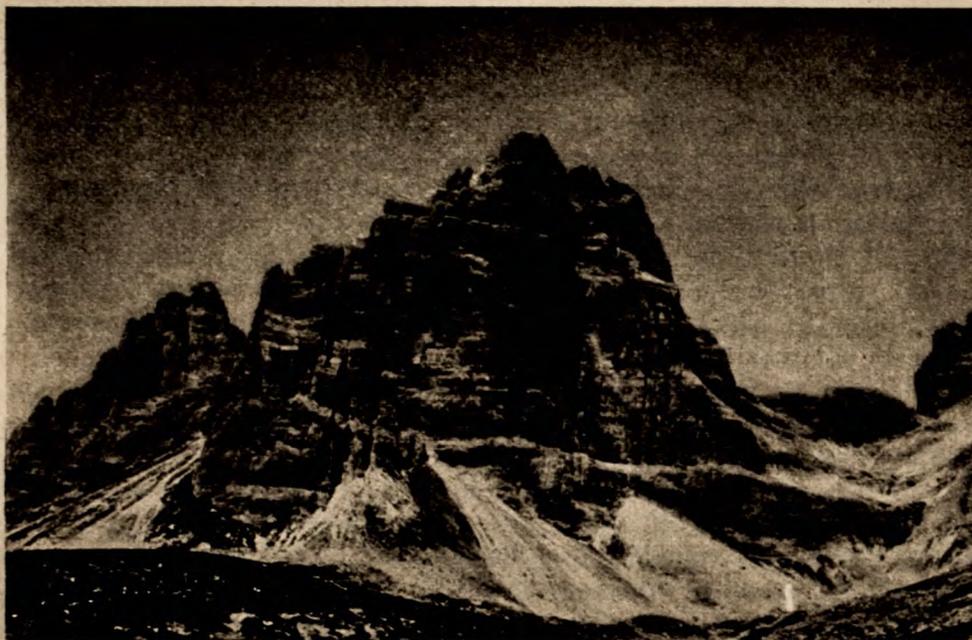
Si cenò con minestra di latte offertaci dal signor Da Ru, con polenta e formaggio ed altre cose portate con noi, quindi ci coricammo alla meglio sul poco fieno e si passò... una di quelle notti, che in pianura si direbbero orrende, ma che in montagna sono forse le migliori perchè hanno il carattere di tutto ciò che alla montagna si riferisce e danno un'idea completa della vita montana.

*Mercoledì 22 agosto.* — Lasciata la casera alle ore 5, ci dirigemmo verso la Forcella dei Peronati (m. 2206). La neve caduta abbondantemente pochi giorni prima ci fece rinunciare alla variante alpinistica, secondo cui sarebbe stato in facoltà di attraversare la Forcella del Froppa e scendere al Rifugio Tiziano. Dapprima per falde erbose e poi per ripido sentiero si giunse intorno alle ore 7 alla Forcella dei Peronati, che separa le Marmarole propriamente dette dai Ciastellin. Appena fummo sul colle, le pareti della Croda dell'Agnello e dei monti adiacenti ci si presentarono dinanzi a guisa di immenso anfiteatro, con balze altissime rotte qua e là da intagli profondi e intercalate da conche a guisa di cori. Dietro di noi le cime di Castellato e di Monfalcone alle quali molte altre s'erano aggiunte, aumentavano meravigliosamente l'estensione del panorama. Si fece uno spuntino e si ripartì alle 7,45. A pochi passi dalla gola vedemmo sotto di noi tra la Croda dell'Arbel e il Col Lantedesco la scoscesa Valle Bajon e giù in fondo la boscosa Valle di Rin, scendente con dolce declivio; si da promettere riposo alle nostre membra. Scendemmo dapprima per un sentiero tortuoso, camminando vicinissimi gli uni agli altri per non essere colpiti dalle pietre che smovevamo, e ci tenemmo ancor più uniti in seguito nello scendere per un ghiaione, il quale, movendosi sotto i nostri piedi colla sua massa enorme, ci trasportava con sé giù per la china.

Capitammo in breve sopra un praticello smaltato di odorose fragole, che ci tentò a godere un po' di beato riposo. Ma un "avanti!" pronunciato con una certa energia, ci costrinse bentosto a divallare fino ai Casoni di Rin (m. 1135), ove giungemmo alle 11. Presso l'acqua che scende da Pian di Sera, sostammo per rifocillarci con le nostre provviste. Eravamo assorti nella contemplazione del luogo selvaggio, quando vedemmo venire alla nostra volta un gruppo di ragazzetti dall'aspetto rozzo: attraversarono il ruscello saltando con grande agilità di sasso in sasso, pian piano si avvicinarono a noi interrogandoci collo sguardo e si posero a raccattare le scatole vuote della carne che avevamo buttate via. Rimanemmo un pezzo ad osservarli, sì che la fermata si protrasse sino alle 13. Rimessici in marcia, piegammo ad ovest attraverso una boscosissima valletta e su per un facile cammino toccammo il Pian di Sera (m. 1294), scendemmo la Valle omonima e attraverso il Pralongo giungemmo alle 15 a Semprade (m. 1022), sulla carrozzabile da Auronzo a Misurina, ove trovammo riposo nella villa gentilmente offerta dai signori cav. Osvaldo Bombassei e fratello Claudio. Si sta chiacchierando e pensando che fra poco giungerà da Auronzo qualche cosa che...., ma ecco un tin-

tinnio di sonagliera, e poco dopo vediamo due grandi ceste di viveri troneggiare sopra una carretta e scenderne due gentili donzelle, venute a dispensarci la cena preparata dall'albergatore delle "Grazie" di Auronzo, sig. Giuseppe Cecconi. Alla vista di tanta grazia diventiamo ilari e loquaci e andiamo a gara nell'aiutare le graziose incaricate a stendere le tovaglie sul verde tappeto e a portarvi sopra le bottiglie dello scintillante vino.

Il maestro Larese di Auronzo e il figlio del cav. Bombassei ci onorarono pure della loro presenza. Dopo la cena gustosa e trascorsa in buona allegria, mi trovai in dovere di ringraziare gli intervenuti e il sig. Cecconi. Parlò quindi l'avv. Tirinanzi de' Medici, ringra-



IL PATERNKOFEL M. 2744 DAL PIAN DEL CAVALLO.

*Da fotografia del socio Pier Italo Tavani.*

ziando il maestro Larese, il cav. Bombassei, e anche il sottoscritto, organizzatore della gita. Ci porse poi il saluto di Auronzo il maestro Larese, rappresentante della stampa.

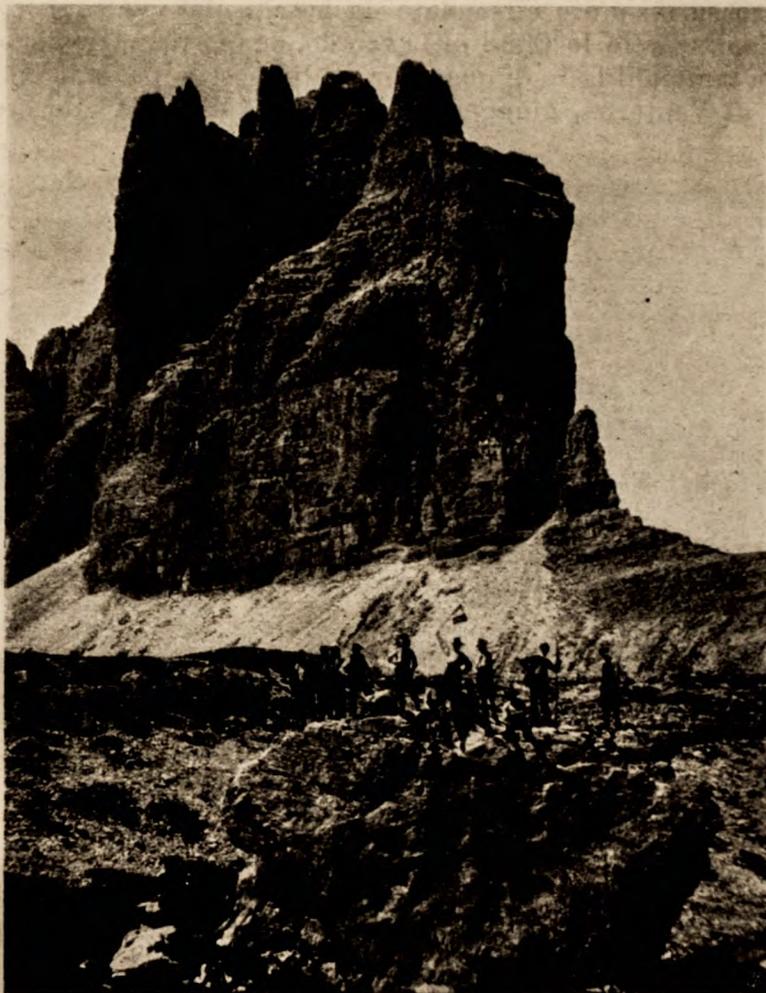
Alle 20 si diede un saluto cordiale agli intervenuti e, coricati sopra il fieno, più abbondante che nella notte precedente, si dormì quasi tutti fino alle tre del giorno successivo.

*Giovedì 23 agosto.* — Erano quasi le 4 quando si partì al lume della "excelsior" per scendere sulla carrozzabile fino ad imboccare la Valle Marzon, che separa la Croda dell'Agnello dai Cadini, risalirla fino al principio di Val Cengia e poi per quest'ultima, su sentiero alquanto scosceso, recarci verso il Piano del Cavallo; nei pressi del quale alle ore 9 si fece uno spuntino.

Da questo momento comincia quella parte dell'escursione, che destò forse il maggiore entusiasmo negli intervenuti; mi pare anzi che

tendesse al suo apogeo, quando, superato l'ultimo tratto che ci separava dal Piano del Cavallo, giungemmo ai piedi delle vertiginose pareti del Pater, in vista delle altre non meno spaventose della Croda dell'Agnello, davanti insomma a tutta una estesa catena di pinna- coli, di torri, di bastioni rocciosi.

Presso le sorgenti dell'acqua, che forma poi il torrentello di Val Cengia, all'altezza di 2203 metri, si fece colazione e si acquistò lena



LA COMITIVA AI PIEDI DEL PATERNKOFEL.

per proseguire, passando sotto le pareti del Pater, fino ai laghetti di Lavaredo (m. 2389). Non ci occupammo dei laghi; bensì della Piccola e della Grande Cima di Lavaredo, masse colossali di dolomia di colore roseo, che sembrano da questa parte tornite e piantate verticalmente sopra un enorme mucchio di ghiaia. A sud spiccano le vette dei Cadini soffuse d'una tinta rosea, le Marmarole bianche con qualche pallido riflesso azzurro, e più lungi la bianca vetta dell'Antelao. Proseguendo il cammino vedemmo ad ovest la Croda Rossa di colore sanguigno, e all'ingiro ci apparvero i monti della Carnia, delle

prealpi Bellunesi e della Conca di Ampezzo. Un grido d'ammirazione uscì dai nostri petti e le rupi vicine ce ne mandarono l'eco d'una chiarezza impressionante.

Passammo così sotto le Cime di Lavaredo, dapprima percorrendo un pianoro cosparso di enormi massi levigati dal ghiaccio, poi un sentiero scavato nei detriti di falda. La traversata della Forcella Nungeri, la discesa per la Valle del Cadino di Nungeri, e per quella di Rinbianco, ci offrirono ancora nuovi punti di vista. Alla Casera di Rinbianco su un prato circondato da boschi, dal quale scorgonsi con bellissimo scorcio le Cime di Lavaredo, da questa parte bianchissime, assaporammo il latte di quegli armenti; poscia, passando presso il laghetto di Vantorno, giungemmo al lago di Misurina alle ore 17.



I CADINI DAL MONTE CAMPEDELLA PRESSO LE CIME DI LAVAREDO.

*Da fotografia del socio Pier Italo Tavani.*

E' superfluo parlare di questa conca meravigliosa dopo le numerose descrizioni che ne vennero fatte. Dato il nostro tributo di ammirazione alle caratteristiche Dolomiti che la circondano, quali le Cime di Lavaredo, il Cristallo, i Cadini, il Sorapiss, le Marmarole

palagio di sogni

Eliso di spiriti e di fate,

corriamo a depositare i sacchi all'Albergo dei Touristi, dove siamo salutati dall'egregio sig. Da Via, direttore dell'albergo, mentre due simpatiche ragazze attendono ad offrire un conveniente ristoro.

*Venerdì 24 agosto.* — Si passò la giornata fra gli incanti di Misurina. Alcuni nel mattino salirono il Monte Piana (m. 2325), il Righi del Cadore; nel pomeriggio, mentre lo Scotti e l'umile sottoscritto fanno un po' di esercizio di arrampicata sulle Pale di Misurina, altri fanno una visita a Schluderbach, altri ancora passano il tempo in

contemplazione, o girando intorno al lago. La giornata fu un riposo per il corpo, una folla di emozioni per lo spirito. Dopo la cena il dottor Ferdinando Doniselli tenne allegra la brigata con un suo scritto molto filosofico ispiratogli dal Lago di Misurina e dalle vaghe ancelle dell'Albergo dei Touristi; con che ci si fece buon sangue per prepararci al cammino del giorno seguente,

*Sabato 25 agosto.* — Chi potrebbe dire come ci palpitasse il cuore nel lasciare le delizie di Misurina! Dovemmo incoraggiarci a vicenda per attraversare il Passo di Tre Croci e giungere all'italiana Cortina d'Ampezzo. Di qui, dopo aver fatto colazione all'Albergo Vittoria, ove fummo trattati splendidamente, ci facemmo trasportare in vettura fino a Chiappuzza (m. 1008). Ivi ci fermammo alquanto in un'osteria, dove gli occhi scintillanti del bravo Pordon, fecero decidere lo Scotti a compiere la salita della Torre dei Sabbioni. Salimmo tosto lungo il Rio Podolada, per scosceso sentiero, fino al Rifugio San Marco (m. 1840) sulle falde del Bel Prà: in vicinanza di esso, con nostra gioia, ci venne incontro il dott. Giovanni Chiggiato, recando i saluti e gli auguri suoi, della Sede Centrale del C. A. I. e della Sezione di Venezia. Il rifugio fu messo a nostra disposizione dalla Sezione stessa, la quale è larga di favori e di cortesie verso i soci della S. U. Dopo la cena, nella quale il bravo Del Favero, custode del rifugio, ci dà modo di assaporare gli eccellenti piselli freschi del sito, il dottor Chiggiato leva il bicchiere alla prosperità della S. U. Applausi vivissimi accolgono le parole del valente collega. Porgo al dottor Chiggiato i ringraziamenti degli intervenuti e il dott. Tirinanzi pronuncia un argutissimo brindisi molto applaudito.

*Domenica 26 agosto.* — Dopo aver dormito sui comodissimi letti del rifugio, alle ore 6, mentre lo Scotti, colla guida Pordon, sta già dando la scalata alla Torre dei Sabbioni, scendiamo al paese di San Vito (m. 1011), giungendovi in 40 minuti. Risalito poi un tratto della Valle Orsolina e la regione Fedarola, giungiamo alle 10 al Rifugio Venezia sul Pelmo, dove si trovano i saluti lasciati dal dott. Chiggiato, che, avendoci preceduti per recarsi al Rifugio del Coldai, era partito mezz'ora prima del nostro arrivo.

Anche al Rifugio Venezia si gradì l'ottimo trattamento di quel custode. All'arrivo dello Scotti, gli si gridarono i nostri hurrà; poi si partì girando intorno al Pelmo alla base delle sue altissime pareti, fino alla costa dei Cirri. Si attraversò la regione Pallafavera e per la forcella d'Alleghe (m. 1820) si giunse alle ore 19 al pittoresco lago di Alleghe (m. 980), ai piedi dell'ardita Civetta. Santo De Toni, incaricato dell'alloggio, ci diè modo di pranzare allegramente all'Albergo delle Alpi e di dormire saporitamente di qua e di là in alloggi diversi.

*Lunedì 27 agosto.* — La sveglia delle 3 ci fa balzare dal letto e ci avviamo a Cencenighe. Presso questo paese gli studiosi di geologia trovano dei fossili negli strati che affiorano in vicinanza della strada. Ma il pensiero del diletto e dello studio della montagna comincia qui a diminuire perchè si sa che l'escursione è presso al suo termine. A Cencenighe montiamo in vettura e percorriamo abbastanza distrattamente la Valle del Cordevole, passando per Agordo e giun-

giamo a Belluno alle ore 11. Quivi, dopo la colazione all'Hôtel Cadore, si sciolse il Congresso. Fu un momento di vero dolore, di rimpianto, quello in cui si diede l'addio a quelle vallate e tutti si lasciarono stringendosi la mano con molta effusione e dicendosi degli arrivederci molto sentiti.

Così finì il primo Congresso della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano, la cui bandiera sventolerà sempre dalle nostre vette, segnacolo di quella poesia e di quella luce scientifica, che sempre vibrano nell'animo dell'alpinista italiano.

GIUSEPPE PALATINI, delegato dell'Ateneo Patavino.

*Nota della Direzione della S. U.* — Da queste pagine la Direzione porge i più vivi ringraziamenti per le accoglienze fatte ai Congressisti a Belluno dalla locale Sezione del C. A. I., dal Club Ciclistico Cadorino a Pieve, e dalla Sezione di Venezia ai Rifugi San Marco e Venezia.

Al relatore Giuseppe Palatini che organizzò e diresse la Settimana alpinistica facendo anche da guida, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Resoconti della « Settimana » vennero dati dai giornali veneti e padovani, dall'*Archivio per l'Alto Adige*, dai giornali milanesi *Corriere della Sera*, *Lombardia*, *Secolo*, *Sera*, *Gli Sports* e *Tempo*. La *Stampa Sportiva* del 15 settembre, la *Domenica del Corriere* del 23 e *Gli Sports* del 26 stesso mese riportarono delle fotografie prese durante la gita. Artistiche fotografie eseguirono i soci Alberto Bigorra, Pier Italico Tavani e Carlo Menni.

### La colonia vallesana in Val Formazza.

E' noto che la Val Formazza, ossia la valle superiore del Toce, è ancora oggi abitata da una piccola comunità di circa 1100 anime, che parla un dialetto tedesco assai simile a quello usato nel Vallese superiore, regione che limita a ovest la Val Formazza. E' quasi certo che detta comunità è una colonia che sarebbe provenuta dal Vallese. L'epoca del suo arrivo è sconosciuta: pare tuttavia che debba essere anteriore al 1253, data alla quale il casale di Bosco o di Gurin (situato più all'Est, in uno dei valloni laterali della Val Maggia e dal 1512 facente parte della Svizzera), che, usa lo stesso dialetto ed è stato certamente colonizzato dalla Val Formazza, divenne una parrocchia distinta, possedente già un « console » o sindaco.

Gli statuti (redatti in latino) della comunità di Val Formazza datano dal 1486, essendosi la comunità sottomessa verso il 1485 al Duca di Milano. Essi furono pubblicati nel 1845 a Zurigo nell'« Archiv für Schweizerische Geschichte » tom. III, pagine 255-288, da J. R. Burckhardt, il quale pubblicò anche nel 1846 (nello stesso « Archivio » tom. IV, pag. 145-157) la versione tedesca d'uno statuto supplementare, datato dal 1493. Ben inteso questi due codici incorporano usi e costumi di un'epoca assai più lontana. Ma, tranne questi dati non abbondanti, noi non possedevamo alcuna menzione definitiva di questa interessante colonia prima del 1500.

Recentemente, sfogliando la bella collezione di « Documents relatifs à l'histoire du Vallais » pubblicata a Losanna dal fu abate Gremaud di Friburgo (nelle « Mémoires et Documents de la Société d'Histoire de la Suisse Romande »), abbiamo notato parecchi accenni a detta colonia vallesana, i quali, se non c'inganniamo, non sono ancora stati segnalati agli specialisti, quantunque pubblicati nel 1894 nel tom. VII della predetta collezione Gremaud. Riteniamo opportuno di parlarne qui, poichè quegli accenni sembrano essere le prime indicazioni certe, conosciute finora, di quella colonia interessante.

In un documento in data del 4 agosto 1403, la Duchessa di Milano autorizza il governatore della Valle Antigorio (la parte centrale dell'alta valle del Toce) a contrarre un'alleanza coi comuni dell'Alto Vallese (ciò che fa supporre che il Colle dell'Albrun fosse allora frequentato). In tal documento (vedasi a pag. 6 del tom. VII sopracitato) la Duchessa dichiara che ella ha ricevuto la lettera che quel governatore le aveva indirizzato in data del 23 luglio: « de illis Theonicis qui ad terram nostram Crodi nostrae vallis Antigorii venerunt occasione ligae fiendae inter nostros de valle Antigorii et illos « de vallibus ». Seguono i nomi di parecchi luoghi dell'Alto Vallese; Binn, Möril, ecc.). Cosicchè gli abitanti tedeschi della Val Formazza erano discesi dal loro nido alpestre a Crodo (presso il sito in cui la valle Devero sbocca nella valle Antigorio, facendo così comunicare questa valle con quella di Binn per mezzo del Colle dell'Albrun) per prendere parte a un'alleanza coi loro vicini all'Ovest. Questo documento è conservato negli archivi di Ernen, grosso villaggio dal quale dipendeva la Valle di Binn e situato di fronte a Fiesch nel Vallese. Un altro documento in data del 23 settembre 1403 (loc. cit., stessa pagina) ci apprende che la conferenza proposta al suddetto fine ebbe effettivamente luogo a Binn.

Più tardi, nel 1406, si sentì parlare d'una sentenza arbitraria che sarebbe stata pronunciata tra la Valle Antigorio e i comuni dell'Alto Vallese (Gremaud pred., pag. 18-21) a fine di far cessare diverse dispute fra le due parti. Quest' accordo fu concluso a Binn il 14 luglio e accettato a Baceno il 18 dello stesso mese, e il documento è pure conservato negli archivi d'Ernen. Ora, a Binn, oltre i due arbitri vallesani, tre arbitri di Val Formazza avevano assistito al trattato: « Jostetum filium Panzere, de Christo, habitatorem « Formacie, Antonium filium Nicolai, de Lapecia, et Antonium filium Henrigeti, « de Bruxis, omnes tres de Formacia ». D'altra parte, il documento fa speciale menzione di due uomini che agirono come arbitri a Baceno, l'uno essendo il rettore della chiesa di Baceno, e l'altro « Jostus, filius Zanin Mathuzin, de Formacia ». E così noi conosciamo il nome di quattro uomini di Val Formazza, i quali vivevano nel 1406.

Ora, se consultiamo il testo degli Statuti del 1486, di cui abbiamo parlato in principio di quest'articolo (vedasi Burckhardt, tom. III, pag. 255), noi ritroviamo il nome di parecchi di questi villaggi e di queste famiglie, non però, ben inteso, degli individui nominati nel documento del 1406. Uno dei sindaci (o « credenziarii ») del 1486 ha nome « Antoninum Henrici, de Brusis », mentre uno dei suoi colleghi è « Johannem Gasparis, de la Pezio (ossia Zur-tannen, nome che porta oggidì l'albergatore della Frua) e un altro è « Jacobum Zanini ». Il nome di luogo « Bruxis » non è chiaro, ma quello di « de Christo » si riferisce forse a delle case situate a monte di Canza, presso il ponte detto « Christ Stäg », nome ortografato « Crit Steg » sulla carta dell'I. G. M.

Ma i negoziati del 1406 non sembrano esser riusciti come quelli del 1403, poichè un documento, datato dal 1407 (conservato negli archivi di Ernen e stampato da Gremaud, pag. 35), dice che gli uomini dell'Alto Vallese fecero un accordo a Binn con quelli della Valle Antigorio, « communitatis vallis Antigorii a Ponte Malio sursum » (cioè, a monte del Ponte Maglio, un po' più in alto di Crevola), ma soggiunge « exceptis illis de Formacia ». Gli uomini della Val Formazza, dunque, per una ragione che ci è ignota, furono esclusi dalla suddetta alleanza.

## CRONACA ALPINA

*Nell'ora decorso Ottobre pervennero numerosi alla Redazione gli Elenchi di ascensioni compiute da soci nel corrente anno, giusta l'AVVERTENZA pubblicata a pag. 284 del numero di Agosto, e di essi si accusa ricevuta nella « Piccola corrispondenza sociale » a pag. 392. A quei soci che non hanno ancora inviato detto Elenco, scritto sull'apposita Tabella annessa al predetto numero di Agosto, rinnoviamo la preghiera di farne sollecito invio, affinché il Comitato della Rivista possa addivenire allo spoglio del copioso e importante materiale di cronaca alpina raccolto e quindi deliberare sul modo di darne pubblicazione.*

### NUOVE ASCENSIONI

Nuove ascensioni nella Catena del Monte Bianco, compiute negli anni 1904 e 1905. — (Da « L'Echo des Alpes » 1905, N.<sup>i</sup> 4 e 8, pagine 146 e 303).

17 giugno 1904. — Il noto alpinista esploratore della catena, sig. E. Fontaine, colle guide Joseph e Jean Ravel, traversò la cresta spartiacque in vicinanza del Col Dolent, salendo dal ghiacciaio d'Argentières e scendendo su quello di Pré de Bar. Il punto della cresta valicato si trova alla sommità della parete che domina ad est il Col Dolent. Questa via non è consigliabile.

23 giugno 1904. — Lo stesso alpinista, colle guide Joseph Ravel e Léon Tournier, dal ghiacciaio di Pré de Bar raggiunse il punto della cresta valicato nella gita suddetta e da esso proseguì per cresta sino alla vetta del Mont Dolent. La punta quotata m. 3642 nella Carta Barbey venne denominata *Pointe de Pré de Bar*. Cosicché in questa gita il sig. Fontaine avrebbe compiuto la *prima ascensione della Pointe de Pré de Bar* m. 3642 e la *prima ascensione del Mont Dolent* m. 3823 per la cresta *Ovest-Sud-Ovest*.

24 giugno 1904. — La stessa comitiva, che dal Mont Dolent era discesa a pernottare alla Capanna del Triolet, il giorno seguente risalì di nuovo il ghiacciaio di Pré de Bar e compì la *prima ascensione della Pointe du Domino* m. 3676 (Carta Barbey), col qual nome venne battezzata la punta situata ad ovest del Col Dolent <sup>1)</sup>.

3 giugno 1905. — Il predetto sig. Fontaine, colle guide Jean Ravel detto Diandian e Léon Tournier, compì la *prima ascensione della piccola Punta* m. 3409 T. V. <sup>2)</sup> situata tra l'Aiguille du Passon e il Col Adams-Reilly. Nello stesso giorno compì pure la *prima ascensione dell'Aiguille Adams-Reilly* m. 3506 T. V., situata sulla cresta direttamente a NO. del Chardonnet <sup>3)</sup>.

3 luglio 1905. — Il sig. Ryan, colle guide François e Joseph Lochmatter, salì l'Aiguille de Grépon m. 3489 dalla Mer de Glace.

<sup>1)</sup> Le due nuove punte salite dal sig. Fontaine appaiono rispettivamente a sinistra e a destra del Col Dolent nell'incisione di contro alla pag. 97 del « Boll. C. A. I. », pel 1901 (vol. XXXIV o num. 67).

<sup>2)</sup> L'abbreviazione T. V. significa *Triangolazione Vallot*.

<sup>3)</sup> Vedasi lo schizzo a pag. 231 del periodico « La Montagne, Rev. Mens. du C. A. F. », anno 1905.

4 luglio 1905. — Il sig. E. Fontaine, colle guide Jean Ravanel e Léon Tournier, compì la *prima ascensione della Pointe Durier* m. 3997 T. V., situata sulla cresta NO. del Mont Maudit <sup>1)</sup>.

9 luglio 1905. — Il conte R. O' Gorman e il sig. Albert Brun, colle guide Joseph Ravanel (le Rouge) e Edouard Charlet, compirono la *prima ascensione dell'Aiguille Centrale des Pélérins*. Sono denominate *Aiguilles des Pélérins* le tre cime che spiccano sulla cresta che discende ad ovest dell'Aiguille du Plan e che dominano il ghiacciaio dei Pélérins.

11 luglio 1905. — Il sig. E. Fontaine, colle guide Jean Ravanel e Léon Tournier, compì la *prima ascensione della Pointe Mieulet* m. 4287 T. V., situata sulla cresta NO. del Mont Maudit <sup>1)</sup>. La *cresta Nord-Ovest del Mont Maudit* fu percorsa dalla Pointe Durier (vedi sopra) sino al colle quotato m. 4348 T. V.

14 luglio 1905. — Il sig. Ryan predetto, colle guide Fr. e Jos. Lochmatter, salì l'Aiguille du Grand Charmoz m. 3442 *per la cresta Ovest* (dal Petit Charmoz al Grand Charmoz).

15 luglio 1905. — Il sig. Beaujard, colle guide Joseph e Louis Simond e François Payot des Moussoux, compì la *prima ascensione dell'Aiguille Orientale des Pélérins*, cioè quella ad est dell'*Aiguille Centrale* sovradetta.

20 luglio 1905. — Il sig. E. Fontaine, colle guide Jean Ravanel e Léon Tournier, compì la *prima ascensione del Caïman*, una "aiguille" situata a circa metà distanza sulla cresta tra l'Aiguille du Plan e l'Aiguille du Fou. Il nome le fu dato per analogia colla Dent du Requin, trovandosi nella stessa regione.

Monte delle Locce m. 3498 *Seconda ascensione per la parete Sud*. — 26-27 agosto — La *prima ascensione* fu compiuta l'anno scorso, dopo tre tentativi, dal defunto socio Vico Sanguinetti colle guide Giuseppe e Raffaele Cerini, ma egli non diede contezza della sua riuscita impresa.

Il 26 agosto di quest'anno, con le stesse guide, partii da Alagna per recarmi a pernottare all'Alpe Von Flua. Di qui, alle ore 5 del giorno seguente mossi a risalire in linea retta la morena ed il ghiacciaio che si trova ai piedi della parete delle Locce; ivi giunto salii per altri 10 min. la parete per poi volgere verso ovest ed internarmi in una larga spaccatura della roccia, che mi condusse ad un "gendarme". Continuai per m. 20 circa ed arrivai a un punto nel quale convenne togliersi le scarpe, e non le rimettemmo che presso la cima. Le guide andarono su colle sole calze; io preferii adoperare le "Kletterschuhe". Il primo passo che si trova è il più ostico di quanti sono in tutta l'ascensione e consiste nella traversata d'un lastrone inclinato privo d'appigli, al quale bisogna fare aderenza collo sfregamento dei vestiti contro la roccia. Dopo questo passo che è, direi quasi, la porta della montagna, l'arrampicata è dappertutto interessante. Questa via a circa 20 metri dalla cima si ricongiunge alla cresta Guglielminetti. La roccia in alcuni punti è ottima, in altri

<sup>1)</sup> Vedasi lo schizzo a pag. 114 dell' "Echo des Alpes" anno 1905.

è un po' friabile e sparsa di grosse pietre di cui bisogna diffidare. Dall'alpe Von Flua ore 4 di salita. La discesa fu effettuata per la strada consueta del Colle delle Locce.

UGO OTTOLENGHI DI VALLEPIANA (Sez. di Torino).

## ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Cozie e Pennine. — Ascensioni e traversate compiute dal sottoscritto nel 1905.

21 maggio. — Monte Tabor m. 3177, col collega Ugo Malvano in ore 9 da Bardonecchia: neve abbondante.

9 luglio. — *Colle Luisas* m. 3000. Da Bobbio Pellice per la Ciabota del Pra al Piano del Re e Crissolo.

23 detto. — Rocca Bernauda m. 3229. Salita dalla Valle della Rho e discesa in Valle Stretta. Guida Guy Zaccaria di Mélézet.

30 luglio. — Visolotto m. 3346, colla guida Claudio Perotti.

15 agosto. — Rocce Sesia m. 3700. Da Alagna per gli alpi Von Flua, seguendo l'itinerario Gugliermine: bivacco alle Rocce per compiere il giorno dopo l'ascensione della Punta Gnifetti, ma il mal tempo mi ricacciò indietro. Col collega Angelo Rossini della Sezione di Milano e le guide Cerini e Guglielminetti di Alagna.

17-18. detto. — *Colle del Turlo* m. 2736, da Alagna a Macugnaga, e *Passo del Monte Moro* m. 2862, da Macugnaga a Mattmark, e di qui per Saas-im-Grund e Stalden a Zermatt.

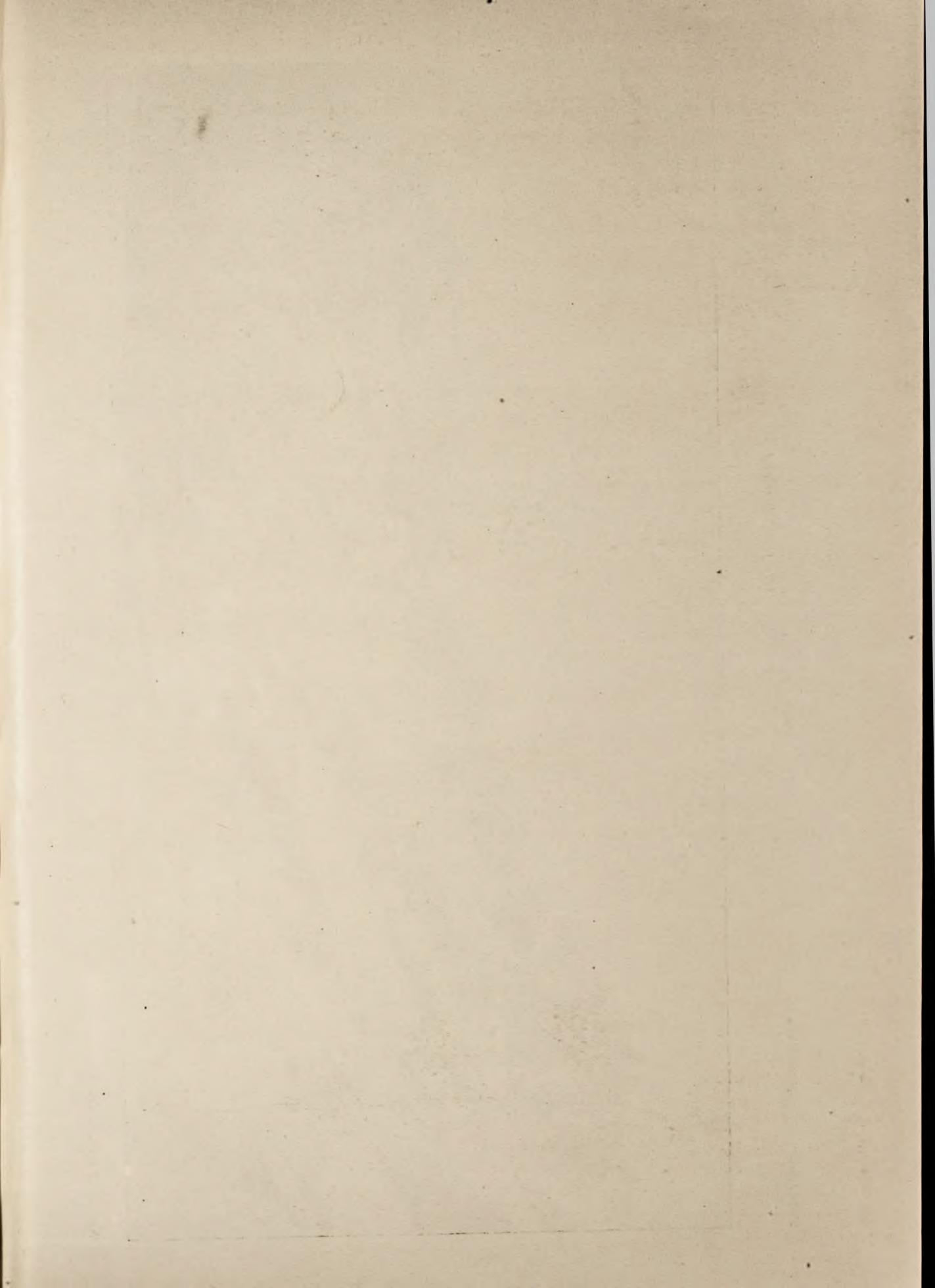
AVV. ARTURO GARINO (Sezione di Torino).

Alla nuova Capanna Q. Sella al Felik m. 3700. *Ascensione di un fanciullo di anni 7.* — Il 9 agosto u. s. sali a detta capanna il più giovane socio della Sezione di Biella, Fritz Thedy, accompagnato dallo zio Emilio Gallo, vice-presidente della medesima, e ritornò nello stesso giorno a Gressoney-la-Trinité, impiegando ore 3,30 nella discesa.

Nel gruppo dell'Ortler-Cevedale. — I signori ing. Max Dolezalek e Richard Weitzenböck di Graz compirono *in un solo giorno* (30 luglio u. s.) la seguente notevole serie di ascensioni sulla cresta che corre *dal Cevedale al Pizzo Tresero*, per una lunghezza orizzontale di km. 14 1/2, partendo dalla Halleschehütte sull'Eisseepass m. 3133 alle ore 1,5 dopo mezzanotte e arrivando alle 20,40 all'Albergo Buzzi m. 2200 in Valle del Forno, un'ora di marcia sopra Santa Caterina.

Ecco l'itinerario-orario di questo lungo percorso di cresta, o *Gratwanderung* come dicono i tedeschi: Halleschehütte ore 1,5 — Monte Cevedale m. 3774 (ore 3,15-3,35) — Punto 3539 (o. 4,5) — Monte Rosole m. 3531 (o. 5,5) — Palon della Mare m. 3705 (o. 6,5) — Passo della Vedretta Rossa m. 3405 (o. 6,30-7) — Monte Vioz m. 3644 (o. 7,40) — Col Vioz (o. 8,20-8,35) — Punta Taviela m. 3621 (o. 9,50) — Punta di Pejo m. 3554 (o. 10,10-10,35) — Rocca Santa Caterina m. 3513 (o. 11,5) — Punta Cadini m. 3521 (o. 12,20-13,15) — Monte Giumella m. 3599 (o. 15-15,5) — Punta San Matteo m. 3692 (ore 15,50-16,5) — Cima Dosegù m. 3558 (o. 16,55-17,5) — Punta Pedranzini m. 3596 (ore 17,50) — Pizzo Tresero m. 3602 (o. 18,10) — Albergo Buzzi (o. 20,40).

(Dall'« Oest. Alp.-Zeit. », N. 724, p. 263; num. del 25 ottobre 1906).



Fletschjoch  
m. 3673

Fletschhorn  
m. 4001

Siebel-Rothhorn  
m. 3115

Monti dell'Oberland

Breithorn  
m. 3369

Monte Leone  
m. 3554



Neg. E. Allegra di Donatossola.

L'ALTA VALLE DEL LAQUIN E IL GRUPPO DEL MONTE LEONE.

Laquinjoch m 3497

Laquinhorn m. 4005

Fletschjoch m. 3673

Fletschhorn m. 4001



Neg. E. Lossetti di Domodossola.

IL LAQUINHORN DAL GHIACCIAIO DEL THALL.

Thälihorn m. 3485

Weissmies m. 4060

Laquinhorn m. 4005

Weissmiessattel  
m. 3434

Laquinjoch  
m. 3497



IL GRUPPO OVEST DEI FLETSCHHÖRNER DALLA VETTA DEL TOSSEHORN M. 3270.

*Da fotografia del socio Ettore Allegra di Domodossola.*



IL PORTJENGRAT O PIZZO D'ANDOLLA M. 3660 E IL GHIACCIAIO DI GEMEINALP.

Veduta presa dalla vetta del Tossenhorn m. 3270.

*Da una fotografia del socio Ettore Allegra di Domodossola.*

## SPORTS INVERNALI

**Convegno di skiatori in Valsassina.** — È annunciato nella corrispondenza da Introbio, alla rubrica « Notizie dai centri alpini » a pag. 390.

**Concorso internazionale di ski in Delfinato.** — La Direzione Centrale del C. A. Francese ha deliberato di organizzare un grande concorso internazionale di ski per gli ultimi giorni del prossimo carnevale. La regione scelta è quella del Lautaret, il classico colle che fa comunicare il Brianzese coll'Oisans. All'effettuazione del programma cooperano le Sezioni di Parigi, di Briançon e dell'Isère. E' pure assicurata la partecipazione dei battaglioni alpini francesi e si spera di avere delle notevoli riduzioni ferroviarie. Per la circostanza si organizzerà a Grenoble, ove s'inizierà la riunione, una esposizione regionale di ski. In altro numero verrà pubblicato il programma particolareggiato. Per informazioni e comunicazioni relative al concorso, scrivere al sig. Henry Cuënot, Presidente del Comitato provvisorio d'organizzazione, alla sede sociale del C. A. F. in Parigi, rue du Bac, 30.

**Gli ski in Algeria.** — Nella scorsa stagione invernale 1905-1906, il dott. Argenson di Boufarik, socio della Sezione « Atlas » del C. A. Francese, organizzò una comitiva di skiatori che ogni domenica recavasi a compiere esercitazioni sulla cresta dell'Atlante, ov'essa forma un altipiano lungo 10 km., largo da 400 a 500 metri, con foreste di cedri. Da Blidah in ore 2,30 circa a piedi o su mulo si perviene al punto di partenza per le esercitazioni, ove in un piccolo « hôtel » sono depositati gli ski. L'anno scorso si ebbero 4 metri di neve, a circa 1200 m. d'altezza, sino a tutto maggio.

(Da « La Montagne », an. 1906, n. 4, pag. 189).

---

## ESCURSIONI SEZIONALI

### Sezione di Como.

**Al Monte Cortafo m. 1688.** — Il 20 dello scorso maggio, alle ore 4 del mattino, una trentina di alpinisti e un gentile drappello di signore affrontavano il tempo e il lago imbronciato, partendo in battello per Dongo. Di qui, accompagnati dalle guide della Sezione, dopo uno spuntino a Germasino, proseguirono per il pittoresco Santuario di Sant'Anna e, costeggiando l'alta valle dell'Albano, per l'alpe Vincico e Catonso, verso le 11 toccarono l'ultima alpe la Motta (m. 1364), coperta di recente neve. Dopo breve sosta, per la cresta del Cortafo che guarda la valle, sulla neve man mano più alta, raggiunsero a mezzogiorno l'ardita vetta del Cortafo. Due tra i più animosi, precedendo i compagni, toccarono anche la vicina vetta più elevata del **Cortafone** e quella del **Paraone** (m. 1808). Dileguatesi le nubi, si poté godere il panorama quasi completo. Una gradita improvvisata volle fare agli alpinisti il brigadiere delle guardie forestali, sig. Camagni, che, da buon comasco, si recò lassù a salutare con un drappello dei suoi militi i suoi concittadini. Dal verdeggiante pendio della valle del Liro, raggiunti e sorpassati gli alpi Sassello e Nessa, ammirato Consiglio di Rumo, la storica località della repubblica delle Tre Pievi, si giunse a Gravedona per riprendere il battello e ritornare a Como.

**Alla Punta Michele m. 2470.** — Pochi soci risposero all'appello della Presidenza, la quale con circolare del 1° ottobre aveva indetto l'ascensione alla Punta Michele nella pittoresca valle di Livo pel successivo giorno 7. I signori G. B. Pozzi, rag. Giussani, avv. De Nova e lo scrivente vollero rendere omaggio all'invito, seguendo scrupolosamente il programma della gita, che si presentava assai attraente.

Il tempo, piovoso nella mattinata del giorno 6, si mise al bello proprio a mezzogiorno, ora della partenza del piroscalo per Gravedona. Quivi giunti alle 16,30, partimmo subito colla nota ottima guida Battista Necchi, e risalendo la valle di Livo, alle 24,40 giungemmo al solitario lago di Darengo, ove nell'ospitale Capanna Como (m. 1778) godemmo alcune ore di riposo. All'alba si fece un leggero spuntino e si partì tosto pel Passo dell'Orso (m. 2220), che valicammo per passare nella valle del Liro, ove, percorrendo un declivio a gandoni, ci dirigemmo alla Punta Michele. Vi giungemmo in 5 ore di marcia dalla capanna, raggiunti strada facendo dai colleghi De Col e Perlasca, che avevano nel frattempo toccato altre vette. Di lassù l'avv. De Nova si accinse e riuscì a toccare una cima innominata poco lungi e fra gli urrah degli amici, le impose il nome di » *Milla* », quello della gentile sua consorte. Per la valle del Livo si compì la discesa a Gravedona per riprendere alle 16,30 il piroscalo diretto a Como.

Rag. L. GORLINI.

## RICOVERI E SENTIERI

**Rifugio Venezia al Pelmo. — Una disgrazia evitata.** — Sono state così frequenti quest'anno le disgrazie alpine, che proprio il nostro Club ha diritto di rallegrarsi se una sua Sezione, mercè lo zelo dei dipendenti e la saggia previdenza con cui essa ha arredato i propri rifugi, ha potuto contribuire ad alleviare le conseguenze di una disgrazia che si annunciava assai grave.

E la seconda volta che tale compito tocca alla Sezione di Venezia. Alcuni anni fa le cure pronte e intelligenti del custode del Rifugio San Marco salvarono la vita a un alpinista smarrito sulle rocce della Forcella Piccola. Ora fu la volta del Rifugio Venezia.

La mattina del 10 luglio un drappello di alpini della 26<sup>a</sup> Compagnia si accingeva a compiere l'ascensione del Pelmo, accompagnato dalla guida Giovanni De Nadal di Zoppé (Zoldo), e verso le 5,30, dopo circa un'ora di salita, era giunta al passo alquanto difficile, che una singolare disposizione delle rocce, in modo da segnare quasi una croce bianca, ha fatto denominare « Scudo d'Italia », e stava anzi varcandolo, quando uno dei soldati, causa la propria imprudenza, precipitò da un'altezza di più che 30 metri sulle rocce sottostanti, riportando nel salto, come ben si capisce, non poche ferite, alcune delle quali assai gravi. Col pronto aiuto del custode del Rifugio, Giovanni Scarzanella, cui non era sfuggito il disgraziato caso, il ferito fu con ogni cautela trasportato al rifugio, dove potè essere subito medicato con ciò che offriva la ben fornita farmacia ivi depositata. Due giorni dopo fu possibile il trasporto del ferito all'ospedale di Belluno per le ulteriori cure necessarie, che ebbero il più lieto esito, non essendo sopraggiunte le temute complicazioni.

Dalla lettera che il capitano comandante la 26<sup>a</sup> Compagnia alpina inviò al Presidente della Sezione di Venezia, togliamo questi maggiori particolari:

« Nessuna colpa è da imputare alla guida. Mi è grato anzi notificare a V. S. quanto questa si sia adoperata con abnegazione e coraggio nella triste circostanza. Il custode del Rifugio, che subito si avvide dell'accaduto, immediatamente accorse sul posto ed unitamente agli altri si adoperò coraggiosamente a trasportare al rifugio Venezia il soldato caduto, cosa questa ardua e difficile a cagione della località quasi impraticabile dove il disgraziato alpino si era fermato. Il trasporto durò circa *quattro ore*. Tanto la guida che il custode meritano encomio.

« A nome del Comandante del 3<sup>o</sup> Reggimento, al quale ogni cosa venne riferita, a nome degli Ufficiali e dei Soldati di questa Compagnia, a nome dello scrivente, riconoscentissimi, invio i più sentiti ringraziamenti ».

Siamo lieti d'aver reso noto un fatto che torna ad onore della Sezione di Venezia e dei suoi dipendenti, perchè esso prova una volta di più come torni

praticamente utile che i rifugi alpini siano muniti d'una cassetta farmaceutica col necessario per una prima medicazione in caso di accidenti, e perchè esso, dando luogo ad una simpatica dimostrazione di reciproca simpatia tra una Sezione del C. A. I. e Ufficiali e Soldati delle truppe alpine, è valso a rinsaldare ancor più i vincoli, pur già così antichi e tenaci che uniscono i difensori delle nostre Alpi e la grande famiglia degli alpinisti italiani.

**Nuovo segnavia nel gruppo delle Grigne.** — Venne segnalato per cura della Sezione di Monza del C. A. I. il sentiero che da Lierna conduce alla Capanna Monza m. 1900 (ore 4). Da Lierna in Val Calivazzo — indi  $\wedge$  sino alla Bocchetta di Prada, ove, volgendo a Sud, tre dischi conducono alla Capanna. I sopra citati segni sono in rosso.

## PERSONALIA

**Domenico Ricci.** — Il 7 settembre u. s. si spegneva in Roma la cara esistenza di Domenico Ricci. Grande patriotta, alpinista insigne, cacciatore appassionato, nuotatore eccellente, se egli avesse scritto le sue « Memorie », avrebbe fornito un esempio alla giovine generazione, scettica ed invasata da folli teorie, di quanto possa un vivo amore della patria, un beninteso amore di quegli esercizi che invigoriscono il corpo ed istruiscono la mente. Ma una delle principali doti di Domenico Ricci era una modestia, fin troppo eccessiva, era quella di non parlare mai di sè, neppure coi suoi intimi, sicchè delle sue imprese si conoscono appena a grandi linee le principali.

Ricordo ancora quando nel Congresso Alpino di Brescia, nel 1883, Quintino Sella, che ben conosceva il Ricci, nel suo discorso inaugurale accennava, lui assente, alla sua traversata a nuoto del Niagara sotto le grandi cascate, riservandosi di presentarlo appena fosse intervenuto all'Assemblea; e ricordo ancora, quando al suo entrare nella sala ed alla presentazione scoppiarono unanimi e fragorosi applausi, il senso di smarrimento, di offesa modestia che al caro collega si dipinse sul volto mentre correva a sedersi, quasi a nascondersi, nell'angolo più remoto della sala, e solo cedeva con riluttanza all'insistenza del Sella che lo invitava a prender posto al banco della Presidenza, chiamandolo « alpinista sopra l'aria e... sotto l'acqua » <sup>1)</sup>.

Nato nel 1827 in Roma, Domenico Ricci ancor giovanissimo cominciò a cospirare contro il Governo Papale, e nella campagna del 1848-49 lo troviamo a far parte della Legione Romana. A Treviso, nella uscita che fece col generale Guidotti, rimase ferito: passò per la guarigione a Venezia in casa del Podestà e fece poi parte della Compagnia della Morte. Finita questa campagna, entrò come ufficiale nel reggimento Roselli e lo troviamo quindi alla difesa di Roma nel 1849 contro i Francesi, nella quale sembra sia stato anche ferito.

Nel 1859 era capo del personale del Comitato Nazionale con Silvestrelli e Checchetelli e fu perciò arrestato e tenuto parecchi mesi in prigione, dalla quale fu liberato soltanto in seguito alla intercessione del Ministro di Russia. Riferisco un aneddoto, curioso ricordo di quei tempi infausti. Mentre il Ricci era nelle prigioni papali di San Michele, essendo nato un suo nipote, egli ottenne il permesso di essergli padrino al battesimo; e la cerimonia fu compiuta nel parlatorio del carcere, passando il Ricci le mani attraverso le sbarre dell'inferriata.

Per questa prigionia non poté prendere parte alle campagne del 1859-61, alle quali però in sua vece andò il fratello Annibale.

Nel 1867 si trovò a Mentana con Garibaldi. Era arrivato da Roma privo di scarpe, senza sciabola, con un paio di pantofole sotto il braccio! Fece

<sup>1)</sup> Vedi « Bollettino del C. A. I. », anno 1883, pag. 9-10.

parte dello Stato Maggiore e col suo intimo amico Pasquale De Mauro ed una compagnia di Garibaldi diede l'assalto ad un cannone che era in pericolo di cadere nelle mani del nemico e a questo lo sottrasse.

In un suo viaggio in America, non ricordo in quale anno, parlando con alcuni Americani, accennò alla possibilità di traversare a nuoto la Cascata del Niagara. « Ecco i millantatori italiani! » gli fu risposto. Egli scommise un pranzo, e riuscì vincitore nella formidabile impresa. All'epoca di un consimile tentativo, tragicamente riuscito, del capitano Webb, i giornali ricordarono il fatto del Ricci, specialmente il *Fanfulla*, che riuscì a farsene narrare parecchi particolari: ed a questa impresa, come già dissi, appunto alludeva Quintino Sella nel suo discorso. Io ricordo che quando i giornali accennavano alla impresa che avrebbe tentato il Webb, il Ricci, parlandone con me, disse che, se era vero quanto si indicava circa il luogo scelto per la traversata ed il modo di compierla, una catastrofe era certa; e la sua pratica di nuoto lo rese indovino. Mi raccontò che un momento, nella sua traversata, egli si era sentito perduto e gli occorre fare gran forza per non essere trascinato dalla corrente. Mi aggiunse che, riuscito vittorioso, alcuni impresari americani, si presentarono a lui, offrendogli delle somme notevoli perchè ripetesse alla presenza di pubblico a pagamento la traversata! Egli rifiutò, non per timore, ma perchè non era amante di *ciarlatanerie*, diceva lui: « Non pensai allora, mi soggiunse, che potevo destinare la somma a qualche opera di beneficenza, e ne fui veramente addolorato quando vi pensai, troppo tardi! » E non era davvero millanteria la sua, quando poco dopo, benchè non ricchissimo, versò lire mille pel monumento a Vittorio Emanuele II.

Della sua vita alpina, attivissima, pochi particolari sono noti. Ascese molte cime, ma non ne diede mai notizie; so di una sua ascensione sul Monviso, non molti anni dopo quella famosa del Sella che diede vita al nostro Club, avendomene egli accennato quando mi parlò di un pericolo corso nella Grotta del Rio Martino, da lui vistata con alcuni amici, ed ove non era ancora in quell'epoca alcun sentiero e riparo; egli scivolò e cadde nel punto in cui il rio scorreva più profondo, trovandosi completamente all'oscuro, dal quale pericolo lo salvò la sua presenza di spirito di nuotatore.

Fu socio fondatore della Sezione di Roma del nostro Club e per molti anni ne fu Vice-presidente, dalla quale carica, dopo replicate sue insistenze, fu con dispiacere unanime esonerato, essendosi egli ritirato fuori di Roma in una sua villetta; fu allora nominato socio benemerito della Sezione.

Dal 1879 in poi, ricordo che egli prese parte fino a pochi anni fa a quasi tutte le escursioni della Sezione e a quasi tutti i Congressi Alpini. Quello del 1881 doveva segnare una data notevole nella sua vita. Egli aveva pensato sempre a tutta la sua famiglia, della quale si era messo alla testa, senza mai curarsi di sè; quando tutti i suoi furono ben collocati, allora pensò a se stesso. In una di quelle giornate che solo Giove Pluvio sa scegliere per gli alpinisti, i convenuti al Congresso di Milano salivano l'erta che da Varenna conduce ad Esino ai piedi della Grigna, e bagnati come pulcini entravano nell'Albergo di Esino, ove una eletta accolta di signore e signorine li accoglieva con ogni sorta di premure. Colà il Ricci, che faceva parte della comitiva, incontrò colei che poco dopo divenne la gentile ed affettuosa sua compagna, che doveva allietargli il resto della vita.

Di opinioni liberali, monarchico convinto e sincero, sempre primo in tutte le manifestazioni e le iniziative, non transigeva con le sue opinioni, ma sapeva farsi amare da tutti. Fu per molti anni consigliere comunale di Roma.

Tale era l'uomo che oggi la moglie, i suoi due figli, il suo fratello, i nipoti, i numerosi amici e tutti i soci della Sezione di Roma amaramente pian-  
gono estinto.

E. ABBATE.

## LETTERATURA ED ARTE

**Guide illustrate Reynaudi: Sempione ed Ossola.** Un vol. di pag. 282 con 218 incisioni (di cui 22 a pagina intera fuori testo), 2 panorami, 1 carta topografica a colori alla scala di 1:300.000 ed artistica copertina policroma. — Torino 1906; edizione per cura delle Ferrovie dello Stato.

E' un elegante volume nitidamente stampato e riccamente illustrato, diviso in tre parti:

**PARTE PRIMA.** — Si riferisce alla regione per cui passano le linee d'accesso al Sempione; minutamente descritti sono i paesi che vi si incontrano, e sui più noti di essi l'A. si sofferma più a lungo, mettendo in rilievo degli uni le vicende storiche, degli altri le naturali bellezze o l'importanza assunta nelle industrie e nei commerci.

Bellissime illustrazioni riproducono i luoghi più deliziosi di quella pittoresca regione, al cui aspetto i forestieri che scendono dal Sempione provano un senso di lieta meraviglia, poichè si scopre subito loro, quasi all'uscita della grande galleria, uno degli angoli più belli d'Italia.

**PARTE SECONDA.** — I primi due capitoli descrivono la città di Domodossola e i suoi dintorni, che coll'apertura del Sempione hanno acquistato ormai notevole importanza; e i seguenti sono dedicati alla grande opera testè compiuta. L'immane lavoro v'è ampiamente descritto; riuscitissime fotografie riproducono i cantieri, gli impianti esterni, la galleria elicoidale di Varzo, le perforatrici, le sorgenti fredde e termali, tutto quanto insomma è sufficiente a far comprendere al lettore il gigantesco lavoro che l'uomo ha saputo compiere nelle viscere della montagna. Nè il valoroso A. tralascia di narrare la storia, oltremodo interessante, del Traforo, dai primi progetti fino al grande avvenimento d'oggi.

**PARTE TERZA.** — E' la parte in cui si manifesta uno schietto carattere alpino. Essa illustra le Valli dell'Ossola; contiene molte notizie pratiche, utilissime a chi sta per intraprendere gite su quei monti: tariffe, guide, prezzi d'albergo, altezze sul livello del mare, ecc. ... Anche qui destano il più grande interesse le splendide illustrazioni riproducenti, sia costumi, sia paesaggi o deliziosi quadretti alpini, o sia pure gli smisurati ghiacciai del Rosa e della Weissmies. Accompagna questa parte una carta al 300.000 delle regioni del Sempione e dell'Ossola; inoltre due grandi tavole fuori testo: una veduta del Gruppo del Monte Leone presa dal M. Téggiolo ed un'altra del Monte Rosa da Macugnaga del cav. Vittorio Sella.

Questo libro ha il doppio pregio di essere assolutamente pratico e di offrire nel tempo stesso un'amena lettura; osservazioni, dati originali, indicazioni d'ogni sorta vi sono in abbondanza, sì che lo rendono gradito anche a chi non ha la fortuna di poter viaggiare, ed è costretto a consultarlo stando a tavolino. Possa esso diffondersi e invogliare italiani e stranieri ad accorrere numerosi ad ammirare il nuovo trionfo dell'uomo sulla natura.

E. AMBROSIO.

**Annuario della Sezione di Milano del C. A. I. — Anno XVII (1906).**

E' sul tipo e formato di quello degli anni scorsi e in 160 pagine contiene: la Relazione presidenziale sull'attività della Sezione e dei Soci nel 1905; l'elenco dei membri della Direzione Centrale e delle Direzioni Sezionali del C. A. I.; l'elenco dei membri delle Commissioni speciali della Sezione per il 1906 (Congresso, Attrezzi, Biblioteca, Mostra fotografica, Archivio fotografico, Gite sociali, Capanne, Conferenze, Guide e Portatori); il programma del Congresso tenutosi quest'anno e del rispettivo Concorso fotografico; l'elenco delle Guide e dei Portatori riconosciuti dalle Sezioni di Milano e Sondrio, di Como, Lecco, Verbano e Brescia; il Regolamento e le Tariffe per le guide e i portatori delle Prealpi Lecchesi, della Valtellina e della Valcamonica; l'elenco dei Rifugi della Sezione di Milano coi rispettivi regolamenti e i detentori delle

chiavi; prezzi di cibi e bevande nel Rifugio Grigna-Vetta; Stazioni alpine della Sezione; elenco dei Soci della medesima e dello Ski-Club Milano, col rispettivo domicilio.

**Sweden:** A short Handbook on Sweden's history, industries, social systems, sport, art, scenery, etc. — Un volume in formato 11.5 × 17, di pag. 178, con una carta geografico-itineraria e circa 100 finissime incisioni, edito dalla Società Svedese pel traffico turistico (Turisttrifkförbundet): — Stoccolma 1906.

Fatta a scopo di « réclame per attirare i turisti nella sommamente pittoresca regione Svedese, questa pubblicazione modesta, ma splendida per abbondanza e finezza di incisioni, non soltanto ne presenta e descrive le bellezze naturali di monti, colline, fiumi, laghi, cascate, fjords, isole, ecc., ma ne dà la storia poco conosciuta, ne espone le condizioni sociali della popolazione, le numerose istituzioni scolastiche e scientifiche che sono un vanto del paese, il progresso agricolo e industriale, la coltura artistica e soprattutto l'intensa vita sportiva invernale.

Le incisioni rappresentano soggetti svariati: vi sono molti ritratti di regnanti e uomini illustri, e vedute di palazzi e castelli: un buon numero sono finissime fototipie a pagina intera.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

### Verbale della 1ª Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1906

*tenutasi il 3 settembre alla Villa Reale in Milano col seguente*

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1905, tenutasi alla Sede del Club in Torino il 17 dicembre 1905;
- 2° Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
- 3° Consuntivo dell'esercizio 1905 e relazione dei Revisori del Conto;
- 4° Proposta del Consiglio Direttivo della Sede Centrale, che venga concessa la facoltà di usare libri, attrezzi e i rifugi del C. A. I. agli ufficiali dei reggimenti Alpini, dell'Artiglieria di montagna e del Genio Minatori, alle stesse condizioni dei soci;
- 5° Proposta della Direzione della Sezione di Monza che presso la Sede Centrale del C. A. I. si istituisca un ufficio di redazione, con impiegati a pagamento, per la pubblicazione periodica (secondo le esigenze del bilancio) delle seguenti opere da distribuirsi ai soci:
  - a) Annuario, nel quale vengano raccolte le notizie che possono tornare utili agli alpinisti intorno a guide, rifugi, loro tariffe, ecc.;
  - b) Guide illustranti con criteri uniformi la montagna italiana;
  - c) Carte topografiche con indicazioni utili all'alpinista (tracciati di itinerari, segnavie, ecc.).
- 6° Altre proposte eventuali presentate a norma dell'art. 15 dello Statuto e dell'art. 11 del Regolamento;
- 7° Comunicazioni diverse.

Presiede il Presidente GROBER, il quale alle ore 16,30 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama dal Vice-Segretario generale CIBRARIO, risultano presenti:

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: Grober Presidente; Cibrario (anche Delegato) Vice-segretario generale; Glissenti (anche Delegato) Direttore; Cederna (anche Delegato) id.; Bozano (anche Delegato) id.; Brioschi (anche Delegato) id.; Chiggiato id.

Scusano la loro assenza i Vice-Presidenti Palestrino e Vigoni, i Direttori D'Ovidio, Perrucchetti e Antoniotti.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 40, dei quali 4 votano anche per altri 6 più 13 sostituti, rappresentanti fra tutti 19 Sezioni, cioè: — TORINO: *Cibrario* (Presid.) predetto, *Arrigo* anche per *Gonella* e *Ricci*, *Federico Archieri* per *Barale*; — AOSTA: *Darbellej* (Presidente), *Silvano*; — VARALLO: *Canetta-Rossi-Palermo* e *Carlo Toesca di Castellazzo*; — FIRENZE: *Dainelli*, *Luigi Superbi* per *Gigliucci*, *Ulisse Lascialfari* per *Rosso*; — BERGAMO: *Marini*; — VALTELLINESE: *Cederna* (Presidente) predetto; — ROMA: *Cora* anche per *Malvano* Presidente, *Enrico Abbate* per *Bruniali*, *Valentino Cigliutti* per *Garbarino*, *Carlo De Mulitsch* per *Miliani*; — MILANO: *Brioschi* (Presidente) predetto, *Bompadre*, *Brentari*, *Chun*, *De Simoni*, *Fontana*, *Ghisi*, *Pestalozza*, *Ronchetti*, *Tamburini*, *Tosi*; — CADORINA: *Vecellio* (Presidente); — ENZA: *Albertelli*, *Pedretti*; — BOLOGNA: *De Bosis*, *Salvotti*; — BRESCIA: *Glissenti* (Presidente) predetto, *Arici*; — COMO: *Chiesa* (Presidente), *Mira*, *Somigliana*; — LIGURE: *Bozano* (Presidente) predetto, *Agosto*, *Celso Motta* per *Bensa*, *Camandona*, *G. B. Raggi* per *Pescino*, *Francesco Bo* per *Poggi*, *Giuseppe Bo* per *Questa*; — LECCO: *Rossi*; — VENEZIA: *Chiggiato* per *Cedoni*, *De Mulitsch* anche per *Marinelli*; — MONZA: *Meda* (Presidente), *Scotti* anche per *Fossati* e *Quirici*, *Quirino Fossati* per *Guzzi*, *Mario Bocchioli* per *Vercelli*; — MONVISO: *Valbusa*; — VARESE: *Macchi*.

#### 1° Verbale della 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria del 1905.

Giusta la consuetudine, se ne omette la lettura, essendo stato pubblicato nel numero di dicembre della « Rivista Mensile » del 1905 alle pagine 438-447, e poichè nessuno surge a fare osservazioni sul medesimo, il PRESIDENTE lo dichiara approvato.

#### 2° Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.

Questa relazione, che venne letta dal PRESIDENTE durante la seduta del Congresso tenuta poco prima, viene pubblicata come allegato al presente Verbale.

#### 3° Consuntivo dell'esercizio 1905 e relazione dei Revisori del Conto.

Il PRESIDENTE legge anzitutto la relazione dei Revisori del Conto, che consta e approva la perfetta regolarità di questo, indi chiede all'Assemblea, se, stante l'ora tarda, acconsente a rinunziare alla lettura delle singole partite del Conto, poichè di questo hanno certamente conoscenza i Delegati, essendo stato inserito per esteso, colle relative spiegazioni, nella circolare di convocazione dell'Assemblea ad essi inviata.

L'Assemblea approva di ritenere come lette le partite del Conto, e nessuno chiede di parlare in merito al medesimo. Quindi il PRESIDENTE lo mette in votazione, ed esso risulta approvato ad unanimità, compreso il Conto della Cassa soccorso per le Guide e i Portatori.

Il Conto colle relative spiegazioni e la Relazione dei Revisori vengono pubblicati in seguito al presente Verbale come allegati al medesimo.

#### 4° Proposta del Consiglio Direttivo della Sede Centrale (vedasi l'ordine del giorno).

Il PRESIDENTE legge il testo della proposta e soggiunge che essa non ha bisogno di spiegazioni, nè di motivazione, trattandosi di estendere ai libri, attrezzi e rifugi che sono proprietà della Sede Centrale del Club una disposizione che è già in vigore presso molte Sezioni, e spera che le altre ne seguiranno l'esempio.

TOSI propone di includere nella proposta un voto esplicito perche le Sezioni tutte del Club facciano la medesima concessione e suggerisce che la dicitura « libri, attrezzi e rifugi del C. A. I. », venga meglio precisata col dire « libri, attrezzi e rifugi della Sede Centrale del C. A. I. ».

VALBUSA espone che la Sezione di Cuneo aveva intenzione di proporre che gli ufficiali designati nella proposta ora in discussione potessero iscriversi nel Club come soci aggregati, poichè essi difficilmente aderiscono a farsi soci

ordinari a quota intera, stante che raramente risiedono in città sedi di Sezioni e quindi non trovansi in grado di usufruire di tutti i vantaggi che sono a portata dei soci ivi residenti.

ABBATE si associa alla proposta del preopinante, ricordando che essa venne già presentata dalla Sezione di Roma.

BRIOSCHI raccomanda di votare la proposta della Sede Centrale come è formulata per non complicare la questione.

Il PRESIDENTE mette in votazione la proposta nei termini con cui è inserita nell'ordine del giorno, con l'aggiunta del voto riguardante le Sezioni, proposto dal delegato Tosi. L'Assemblea approva a grande maggioranza la proposta del Consiglio Direttivo e il voto predetto.

5° *Proposta della Direzione della Sezione di Monza* (vedasi l'ordine del giorno).

SCOTTI, a nome della suddetta Direzione, propone che si rinvii alla prossima Assemblea la discussione della proposta, poichè l'argomento è importante e, stante l'ora tarda, manca il tempo per svolgerlo e discuterlo.

La Presidenza e l'Assemblea approvano il rinvio.

6° *Altre proposte eventuali, ecc.*

DAINELLI, premesse alcune considerazioni sugli scopi del Club Alpino, giusta le intenzioni degli illustri suoi fondatori e quanto è stabilito nello Statuto che lo regge, fa una sommaria rassegna di quanto ha fatto il Club per lungo periodo di tempo per promuovere e favorire lo studio della montagna e dei suoi fenomeni, per giovare insomma alle numerose scienze biologiche, fisiche, naturali; enumera i più importanti studi fatti da soci scienziati e pubblicati nei periodici del Club, e passa quindi a far rilevare come da qualche tempo sia trascurato questo nobile compito, non dedicandosi sufficienti somme a favore degli studi scientifici in montagna e specialmente allo studio dei ghiacciai, mentre ora questo ha assunto una speciale importanza presso altri Club alpini; esorta quindi la Direzione del Club, ora che questo ha raggiunto un notevole grado di prosperità, a seguire le antiche tradizioni, e a dare il massimo appoggio a quegli studi pei quali la scienza moderna ha trovato un vasto campo di ricerche e di esperienze nell'alta regione dei monti. — La dotta perorazione del Dainelli è accolta da vivi applausi.

Il PRESIDENTE dichiara che, pure plaudento alle ottime ragioni esposte dal collega Dainelli e accogliendone le lodevoli conclusioni, deve far rilevare che sono alquanto esagerati due appunti che il medesimo ha fatto all'opera del Club Alpino in questi ultimi anni, cioè che si sia speso troppo poco a pro della scienza che si vale dell'alpinismo, e che non si sia fatto nulla per l'importante studio dei ghiacciai. Riguardo a questo, ricorda che la Commissione nominata e sovvenuta parecchi anni fa dalla Direzione del Club studiò i ghiacciai di parecchi gruppi delle Alpi e ne diede elaborate relazioni nel « Bollettino », e che se non proseguì nel suo compito si fu perchè venne meno l'accordo fra i membri della Commissione e si ebbero perfino le dimissioni del presidente prof. Porro; si tentò di ricostituirla, ma non vi si riuscì per la difficoltà di radunare e affiatare gli studiosi della materia, residenti in città diverse e lontane. Riguardo al concorso materiale che si può dare alla scienza, può affermare che il C. A. I. è per questo riguardo in prima linea fra le istituzioni nazionali: basta ricordare che per la Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa si spesero circa L. 32,000, oltre l'opera personale di parecchi soci benemeriti, e recentemente si deliberò una notevole somma di contributo all'istituzione del nuovo Laboratorio scientifico internazionale al Colle d'Olen; sulle pubblicazioni sociali vengono accolti sempre articoli di carattere scientifico, e nel prossimo anno si spera poter distribuire la carta topografica del gruppo del Gran Paradiso appositamente compilata.

ABBATE ammette che il C. A. I. fa molto a favore della scienza, ma per contro fa poco nel senso pratico di pubblicare buone guide alpinistiche per tutta la cerchia alpina: vorrebbe che seguisse l'esempio del Touring-Club Italiano, che, sorto assai dopo il C. A. I., si affermò tosto con una bella serie di guide e carte assai apprezzate dal pubblico.

VALBUSA fa osservare che, se il C. A. I. favorì sotto vari rapporti le scienze che si occupano della regione alpina, non incoraggiò abbastanza le persone, cioè gli studiosi e gli scienziati che farebbero viaggi e lunghi soggiorni in montagna a puro scopo di studio.

BRENTARI soggiunge che il T. C. I. riuscì a produrre molti utili e apprezzati lavori senza ricorrere a Commissioni, ma dando a mano a mano gli incarichi alle persone che risultavano più competenti e disposte ad eseguirli.

Il PRESIDENTE dice che terrà conto delle osservazioni e raccomandazioni svoltesi sul tema presentato dal collega Dainelli, affinché il Club non venga meno alle tradizioni del passato, alle esigenze del progresso odierno, ai fini designati nello statuto sociale.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara sciolta la seduta alle ore 18,30.

*Il Vice-segretario generale L. CIBRARIO.*

### Relazione sull'andamento del Club nell'ultimo anno.

Egredi Colleghi, conosco oramai per lunga esperienza le scarse, per quanto indulgenti, disposizioni vostre a seguire con rassegnata pazienza un disadorno e prolisso rapporto sulle condizioni amministrative della nostra Società; e farei certamente a meno di tediarvi col mio povero discorso, se il nostro regolamento non me ne imponesse un obbligo, al quale, neanche col vostro consenso, potrei onestamente sottrarmi.

Facendomi carico però del presunto, giustificato desiderio vostro, sarò più che mai brevissimo, nè andrò di là dai confini dello indispensabile ad un resoconto sommario sull'andamento del nostro Club, il quale, lo dichiaro subito a priori, è stato in questo ultimo anno molto confortante.

**Stato finanziario.** — Della nostra condizione finanziaria è, come sempre, specchio fedele il conto dell'esercizio 1905, che oggi si presenta alla vostra approvazione. L'entrata effettiva dello scorso anno supera di L. 3245,59 quella prevista nel bilancio e di L. 448,54 quella dell'anno innanzi; per quote sociali annue si incassarono L. 1452 più della relativa previsione e L. 940 più del corrispondente incasso nel 1904. I nuovi soci perpetui furono in numero di 11, e così 6 più dei previsti, con la corrispondente maggiore entrata di L. 600. — La riduzione degli interessi sul fondo in cassa è dovuta al prelievo della rilevante somma occorsa al saldo delle spese per la costruzione e l'arredamento del nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso, a cui si fece fronte con le entrate ordinarie del bilancio e cogli avanzi disponibili, senza intaccare punto il capitale impiegato in rendita.

Nella parte passiva del conto figurano appunto L. 12716,55, ossia L. 10716,55 in più delle L. 2000 stanziati in bilancio per il detto rifugio, e questa straordinaria eccedenza dello stanziamento è rappresentata dal prelievo di fondi in cassa, giusta la relativa deliberazione dell'Assemblea; e vi figura ancora una rilevante maggiore spesa per le pubblicazioni, dovuta all'ultimo Bollettino, che comprende due annate, spesa a cui corrisponde però un largo compenso nel risparmio fatto su tale articolo nell'esercizio precedente. Senza quelle due spese straordinarie, alle quali effettivamente fecero fronte le disponibilità di cassa, il bilancio di competenza si sarebbe chiuso con un notevole avanzo. Con tali rilevanti sottrazioni, il fondo di cassa, ridotto a L. 10540, se è tuttavia sufficiente per i bisogni ordinari dell'amministrazione, non consentirebbe

intanto altri prelevi per una spesa straordinaria di qualche entità, come nella mia relazione dell'anno passato già mi feci premura di avvertire.

**Statistica dei soci.** — Sebbene da 10 anni in qua l'aumento dei nostri soci sia stato continuo, esso tuttavia fu così lento e in misura così tenue, da rendere applicabile, per questo riguardo, al nostro Club il *festina lente*, da me ripetutamente avvertito. Quest'anno possiamo rallegrarci di una ragguardevole nostra ascensione anche nel campo fecondo delle cifre rappresentanti la potenza numerica dell'Istituzione; imperocchè da 5600 i soci sono ora saliti a più di 6200, ottenendo così l'aumento di oltre sei centinaia sul numero dell'anno passato. Bisogna risalire fino al 1875 per trovare un aumento annuo così forte; il quale si deve soprattutto al notevole incremento, che ottennero le Sezioni di Torino, Milano e Monza, e alla costituzione di tre nuove Sezioni, in Varese, Cuneo e Jesi, alle quali rinnovo, col più cordiale saluto, il caldo augurio di una prospera, sempre più florida e gloriosa esistenza. Ci spiace per contro non aver più alcun segno di vita dalla Sezione di Livorno, della quale ci lusinghiamo tuttavia di non dover deplorare lo scioglimento; mentre abbiamo fiducia che, mercè gli sforzi di antichi e nuovi colleghi volenterosi, possa presto rifiorire di vita sicura e forte la risorta Sezione di Belluno e forse con essa qualche altra. Compresa tuttavia nell'elenco quella di Livorno e di nuovo quella di Belluno, le Sezioni sono ora in numero di 36, ossia 4 più dell'anno scorso. Su tutte tiene il primato la Sezione anziana di Torino, che nell'ultimo decorso aprile festeggiò il suo millesimo socio e al 30 giugno ebbe 1048 iscritti, coll'aumento di 102 sul numero dell'anno precedente. La Sezione di Milano al 30 giugno ne aveva 978, e 103 più che nel giugno del 1905, con la certezza di raggiungere presto anch'essa il migliaio, se pure non l'ha già in questo momento raggiunto. Segue terza la Ligure, con 561 soci e con un aumento di 29; quarta quella di Brescia, con 368 e 9 più dell'anno prima; quinta la giovane e vigorosa Sezione di Monza, con 279, dei quali ben 98 sono acquisto di quest'ultimo anno e costituiscono per la massima parte la già fiorente Sezione Universitaria, da essa così opportunamente istituita. Sesta è la Sezione di Varallo, con 246 e un aumento di 12; settima quella di Aosta, con 229 e con una perdita di 15; ottava quella di Roma, con 219 e con una riduzione di 25; nona quella di Bergamo, con 173 e un aumento di 4; decima quella di Venezia, ferma sui 162; undicesima la Sezione di Como, con 160 e un aumento di 4; dodicesima la Biellese, con 156 e una diminuzione di 3; tredicesima la Sezione di Verona, con 144 e con l'acquisto di ben 29 soci. Il quattordicesimo ed il quindicesimo posto sono tenuti dalle Sezioni di Bologna e di Varese, con ugual numero di 110 iscritti, quella con un aumento di 4 e questa con tale cospicua falange di nuovi colleghi, che sorsero a innestare un nuovo ramo vigoroso nell'albero genealogico dell'alpinistica famiglia italiana; 106 membri ha la Sezione Verbanò e 100 quella di Firenze, entrambe stazionarie. Tutte le altre contano un numero inferiore al centinaio. La giovane Sezione Monviso, in Saluzzo, costituita con 80 soci, ne possiede ora 95; la risorta Sezione di Cuneo ne ha 73, la nuova Sezione di Jesi 74. Vanno liete di maggiori acquisti diciotto Sezioni; undici subirono qualche perdita, ma per la massima parte lievissima; tre non ebbero variazioni; e tre sono le Sezioni nuove, delle quali auguriamo e confidiamo di poter salutare nell'anno venturo la crescente fortuna.

**Attività sociale.** — Per dar conto ora di alcuni oggetti attinenti particolarmente all'amministrazione centrale, ricorderò la nuova tessera sociale di riconoscimento, entrata in vigore e spedita ai soci, giusta le relative proposte della Commissione apposita, nominata conformemente al voto dell'Assemblea. Quanto alle richieste ripetute al Governo per maggiori, più pratiche e più efficaci agevolanze ferroviarie in favore dei nostri soci, sulla base del diligente memoriale, compilato da altra speciale Commissione, siamo spiacenti di non aver

potuto conseguire nulla, poichè ci venne risposto che all'accoglimento delle nostre istanze si opponevano le disposizioni della legge vigente in tale materia.

La condizione dei tre rifugi principali, che sono alla diretta dipendenza della Sede Centrale, è soddisfacente, sia dal lato della manutenzione, sia da quello dell'esercizio. Il nuovo rifugio Q. Sella al Monviso venne affidato per tre anni, alle condizioni dell'anno passato, alla guida Claudio Perotti. A compimento dell'importante opera eseguita, manca tuttavia la condotta di acqua, che si dimostra indispensabile, e per la quale spero che il Consiglio Direttivo sarà in grado di proporre il necessario stanziamento nel prossimo bilancio. La capanna R. Margherita, sulla Punta Gnifetti del M. Rosa, continua ad essere nella custodia dei signori Guglielmina e del personale apposito da essi dipendente, che vi presta un servizio degno di lode.

L'Osservatorio annesso è da tre anni diretto con zelo indefesso dal valoroso prof. Alessandri, per conto del Governo, in quanto concerne il gabinetto di fisica e di meteorologia; ed è frequentato anche quest'anno, come già fu in parecchi anni decorsi, da scienziati stranieri, ospiti del riparto di fisiologia. Al rifugio Vittorio Emanuele, sul Gran Paradiso, presta tuttora servizio il custode Daynè, come nell'anno passato.

Confidiamo che le pubblicazioni sociali riescano a soddisfare, se non completamente le maggiori aspirazioni dei più esigenti, almeno i discreti desideri della grande maggioranza, che voglia rendersi ragione delle difficoltà sempre crescenti, per cui è molto difficile ottenere di più coi mezzi necessariamente ristretti, dei quali possiamo disporre, quando si vogliano conciliare in adeguata misura le esigenze dei diversi servizi, a cui fa d'uopo provvedere. Il « Bollettino » di quest'anno è in corso di stampa e verrà distribuito nel prossimo autunno. Al Redattore si è assegnato un maggiore compenso, che lo ponga in grado di attendere con la desiderata puntualità alle sue mansioni. Fra i lavori d'indole letteraria vuole essere notata la recentissima Guida al *Sempione e nell'Ossola*, del collega Carlo Reynaudi, pubblicata per conto delle Ferrovie dello Stato, minuta e diligente in ogni particolare, condotta con rara abilità è ricchissima di belle illustrazioni.

Sempre ottimi e cordiali si mantengono i nostri rapporti con tutte le Società Alpine consorelle, dalle quali in ogni occasione riceviamo lusinghiere attestazioni di simpatia e di fratellanza, che procuriamo di meritarcì eziandio col sincero ricambio di uguali sentimenti. E di tale affettuosa fratellanza avemmo ancora testè un edificante contrassegno nell'invio della cospicua somma di L. 250, fattoci dalla Sezione di Heidelberg del C. A. Tedesco-Austriaco, in favore dei poveri danneggiati dalla terribile eruzione del Vesuvio. Per questo atto, veramente superiore a qualunque elogio, io sono sicuro di avere l'unanime consentimento vostro nel rinnovare, in nome dell'Assemblea, alla generosa Consorella di Heidelberg l'espressione della più viva gratitudine e il ricambio di un affettuoso, riconoscente saluto.

Il noto edificio scientifico sopra il Colle d'Olen, per il quale anche il nostro Club ha recato il suo concorso d'opera e di denaro, in questi giorni ha ultimato il tetto e potrà essere inaugurato l'anno venturo. Anche S. M. il Re, come già l'Augusta sua Madre, si compiacque di concorrervi con regale munificenza. Quasi tutti gli Stati più colti d'Europa, Italia, Germania, Austria, Belgio, Inghilterra, Francia e Svizzera, vollero aver parte in quest'opera grandiosa della scienza disposta all'alpinismo. Bisogna e piace convenirne: scienza e alpinismo sono pure due potenti fattori di fratellanza tra popoli civili.

**Lavori sezionali.** — Fra le più notevoli opere sezionali, compiutesi da un anno a questa parte, vuole essere ricordato il Rifugio sul Coldai, presso il Monte Civetta, costruito dalla operosa Sezione di Venezia e da essa solennemente inaugurato il 30 settembre, con una magnifica escursione, che fu degna appendice all'indimenticabile congresso. — Per cura della Sezione di Monza vennero opportunamente rinnovati parecchi segnavie al Resegone e alla Grigna

e compiute nuove segnalazioni di sentieri al Monte Muggio. In Valsassina, fu costruita e recentemente inaugurata la Capanna Monza, sopra le alpi di Moncodine, sotto la Grigna Settentrionale, col relativo sentiero di accesso, e nel nobile intento di far più efficace propaganda dell'alpinismo fra la gioventù studiosa, venne costituito, in seno alla Sezione stessa, col titolo di *Stazione Universitaria*, un gruppo speciale di soci, a quota ridotta, composto di Studenti delle Università italiane e degli altri Istituti equiparati. Ottima istituzione questa, per la quale va tributata ampia lode alla rigogliosa Sezione, che in tanti svariati modi manifesta la sua lodevole operosità e la giovanile esuberanza di vita e di feconda energia; geniale istituzione, che subito acquistò favore e dimostrò la sua vitalità vigorosa con un ben riuscito congresso internazionale alpinistico studentesco, che ebbe luogo nell'aprile in Milano, con una gita al Sempione, e con una settimana alpinistica, che si svolse mirabilmente in Cadore nell'ultima decade del testè scorso agosto. — La Sezione di Torino indisse una terza mostra di panorami e fotografie di montagna, tenne conferenze, organizzò gite sociali e scolastiche, concorse alla costituzione della Società per gli Sports invernali, attese, con la Sezione di Aosta, per mezzo di apposita Commissione, alla preparazione della nota nuova Carta del Gran Paradiso, che verrà distribuita a tutti i soci l'anno venturo, provvide all'ampliamento del Rifugio Torino sul Colle del Gigante, alla prossima pubblicazione del 1° volume della 3ª edizione della Guida delle Alpi Occidentali, compilata dal benemerito collega avv. Giovanni Bobba, e, oltre ad altre opere minori, al sempre migliore ordinamento della stupenda vedetta sul Monte dei Cappuccini e dell'annesso interessante Giardino alpino. — La Sezione di Aosta deliberò la costruzione di un rifugio-albergo in Valpellina, sopra Prarayé, presso il ghiacciaio di Za-de-Zan. — Quella di Biella sta costruendo il nuovo Rifugio Q. Sella al Lyskamm. — La nuova Sezione Monviso ha già dato prove soddisfacenti di lodevole operosità con parecchie escursioni sociali, e soprattutto coi provvedimenti avviati ad esplorare e sistemare la nota Grotta del Rio Martino, a Crissolo. — La Sezione Ligure pubblicò anche quest'anno nel consueto elegante formato il suo annuario, contenente gli atti sezionali dell'annata.

La Sezione di Varallo ha testè deliberato un ulteriore grande ampliamento dell'importante e frequentatissima Capanna Gnifetti al Monte Rosa, e attende già all'esecuzione del relativo progetto. — La Sezione di Schio migliorò il Rifugio di Campogrosso, riattò sentieri, moltiplicò i segnavie, e sta provvedendo alla pubblicazione di una carta topografica locale e al progetto di un rifugio alla Borcola. — Alla Sezione di Milano vada il nostro plauso per il magnifico ordinamento dell'imponente Congresso di quest'anno. — Alla vicina Sezione di Como, quanti prendono parte alle deliziose escursioni del Congresso saranno debitori dello squisito piacere di una cortese accoglienza, che li attende domani sulle incantevoli rive del Lario.

E anche maggior debito di riconoscenza contrarranno essi verso la Consorella Valtellinese, la quale, non solo si prepara a riceverli con la consueta cordialità montana nel suo capoluogo, ma riserva loro provvida ospitalità nel nuovo grande Rifugio Marinelli, al Bernina, per sua cura con sollecitudine ammirevole già condotto a tal punto, da poter convenientemente accogliere i suoi ospiti e riceverne il crisma dell'inaugurazione.

**Ascensioni.** — Quanto alle ascensioni sociali e scolastiche basti notare, e lo noto con viva soddisfazione, che esse si estendono e si moltiplicano sempre più presso le nostre Sezioni, con grande profitto dell'educazione fisica e morale della nostra gioventù e con notevole vantaggio per l'incremento della nostra Istituzione. Gli ospiti della Capanna Regina Margherita furono nello scorso anno in numero di 110, quelli della Capanna Gnifetti 235, ben inteso, senza contare le guide e i portatori. Al Rifugio-albergo Torino, sul Colle del Gigante, giunsero nel 1905 ben 224 comitive, con 541 alpinisti e 409 guide

e portatori, e fra gli alpinisti furono 90 signore e di esse 52 italiane. Al Rifugio-albergo Gastaldi, in Valle d'Ala, giunsero 194 carovane, con 625 alpinisti e 98 guide e portatori. Oltre 300 furono le persone convenute all'inaugurazione del nuovo Rifugio Quintino Sella, al Monviso, che fin dal primo anno della sua apertura ebbe un numero ragguardevole di visitatori.

Meritevole di ricordo, come molte altre sue precedenti, è la serie cospicua di ascensioni compiute nell'estate dell'anno scorso dall'infaticabile collega Vittorio di Cessole fra le Alpi Marittime, delle quali egli si è reso uno dei più attivi e benemeriti illustratori, e dove egli trova tuttavia largo campo a nuove imprese e a prime ascensioni. Degne ugualmente di essere ricordate sono le esplorazioni di grotte nelle Prealpi lombarde e le ascensioni eseguite nei gruppi del Monte Bianco, del Grand Combin e del Monte Rosa, da Piero Sommaruga e da Antonio Castelnuovo, della Sezione di Milano.

Nè posso tacere degli assalti formidabili dati quattro giorni or sono da tre valenti campioni della Sezione di Brescia alla parete meridionale del Monte Rosa: mentre Alberto Ganna scalava, in parte per nuova via, la Punta Parrot, Alessandro Orio e Fabio De Zinis si inerpicavano direttamente su per le rocce sottostanti alla Punta Gnifetti e di là raggiunsero la Capanna Regina Margherita, compiendo un'impresa arditissima, ritenuta dai più di impossibile attuazione. E intanto un altro provetto campione bresciano, Piero Arici, con uguale valore e fortuna saliva l'Adamello per l'inaccessa parete settentrionale.

Anche le più ardue cime delle Alpi, nessuna esclusa, sono divenute accessibili al sesso gentile. La signorina Felicita Rossi, della Sezione di Monza, salì il Dente del Gigante; Elena Corti, della Sezione Valtellinese, la Vetta di Ron e il Monte Disgrazia, oltre ad alcune cime minori della Valtellina: parecchie alpiniste gentili furono anche quest'anno ospiti gradite della Capanna R. Margherita sul Monte Rosa: la signora Anna Crespi Calderini e la signorina Bonacossa, della Sezione di Torino, ne salirono la cima suprema; Ina Brodigan, della Sezione di Roma, salì il Dente del Gigante, e con Lina Perazzi il Mont Maudit e il M. Bianco; Ottavia Dumontel ascese l'Orsiera, traversò il Breithorn per le creste e il Cervino, salì il Weisshorn e la Becca di Cian.

Alle ascensioni estive fanno degno riscontro, oramai anche per frequenza, quelle invernali. Il Monte Tabor fu salito in gennaio dal capitano Edoardo Muratori, con quattro soldati. In febbraio Felice Trossi, della Sezione di Biella, attraversò il Colle dell'Herbetet, e il 25 dicembre, col collega Oneto, della stessa Sezione, aveva salito il Monviso. Graziadio Bolaffio, della Sezione di Torino, il 24 dicembre eseguì l'ascensione del Monte Bianco. Il Roccamelone fu salito in marzo dai colleghi M. Vincent, B. Oglietti e F. Scioldo, della Sezione di Torino, i quali eseguirono pure parecchie altre ascensioni invernali nella Valle di Susa. In marzo pure fu asceso il Pizzo Ligoncio dai soci Luzzatti e Malvezzi. E molte altre ascensioni, tanto sociali, quanto individuali, felicemente compiute d'inverno, stanno ad attestare come l'esercizio dell'alpinismo sia praticabile e si pratici oramai con molto piacere e con ottimo successo in ogni stagione dell'anno, compresa quella in cui i pretesi orrori della natura invernale solevano respingere dai monti anche i più audaci fra gli alpinisti di altri tempi.

Attratti pure dai vezzi dell'alta montagna, abbigliata della candida veste di neve, una gioconda comitiva di dodici soci della Stazione Universitaria di Monza, guidata dall'operosissimo collega Gaetano Scotti, passò la notte del 31 dicembre nella Capanna Grigna-Vetta, e dalla maggiore cima sovrastante salutò l'anno nuovo, propiziando, col fervido augurio di così eletta schiera di giovani alpinisti studiosi, la fortuna alla nostra Istituzione, che ne ebbe quest'anno più largo favore di lusinghieri sorrisi. Imperocchè, se da un lato abbiamo fondata ragione di rallegrarci per uno straordinario e ragguardevole incremento numerico della nostra alpinistica famiglia, dall'altro ci porge giusto motivo del più alto compiacimento ed orgoglio la brillante, completa vittoria,

conseguita sul maggior colosso africano da alpinisti italiani, condotti da quel valorosissimo duce che è Luigi Amedeo di Savoia.

Nella precedente mia relazione manifestai la speranza di un serio esperimento per l'attuazione delle Stazioni Alpine invernali, mercè l'operosa iniziativa di un apposito Comitato, costituitosi in Torino, che scelse a tale intento il paese di Oulx, nella valle di Susa, a circa 1000 metri sul livello del mare. Ora sono lieio di poter meritamente reclamare il plauso dell'Assemblea a quei bravi nostri colleghi, che riuscirono a veder coronati i loro lodevoli sforzi dal più lusinghiero e promettente risultato. Si è costituita una Società, già discretamente numerosa: e la località prescelta si è mostrata, alle ripetute prove ottimamente riuscite, adattissima agli esercizi di pattinaggio, alle corse delle slitte, alle vertiginose scivolate cogli ski. La Stazione invernale alpina d'Oulx, la prima in Italia, fu solennemente inaugurata il 6 gennaio di quest'anno, con notevole concorso di soci, e coll'intervento della 33<sup>a</sup> Compagnia alpina, la quale, con le ammirate sue esercitazioni, diede buona prova del progresso già ottenuto in questi due ultimi anni anche dai soldati alpini nell'uso degli ski. In febbraio vi ebbe luogo un corso di istruzione per l'uso di questi meravigliosi strumenti di locomozione nella neve, corso diretto da un rinomato sciatore norvegese, al quale presero parte numerosi soci e quindici ufficiali dei Reggimenti alpini, per ordine del Ministero della Guerra. Le riunioni e gli esercizi sportivi di vario genere si succedettero poi ognora più frequenti, acquistando sempre più largo favore e moltiplicando il numero degli aderenti; tanto che si può ritenere assicurato l'avvenire di questa prima stazione invernale, e si può eziandio trarne argomento a sperare che anche in altre località propizie, non lontane da città popolate, venga presto imitato il lodevole esempio.

Altra giovane istituzione, rigogliosamente germinata in Torino, in seno al nostro Club, è il già noto Club Alpino Accademico Italiano, il quale continua ad aumentare il numero dei suoi membri valorosi, segue con fervido proposito il suo fine di educare all'alpinismo i giovani colleghi con le sue virili discipline, preparò per quest'anno e sta compiendo un geniale programma di gite sociali, delle quali molte assai importanti furono già eseguite con esito fortunatissimo; e di queste è pregio dell'opera dar qui il notevole elenco.

*Guglia del Mezzodì* presso Bardonecchia, 1<sup>a</sup> asc. per la cresta NE. in gita sociale; — *Punta Orsiera* in Val Susa, 1<sup>a</sup> asc. per la cresta E.: Giacomo e Ottavia Dumontel, Fortina e Hess; — *Denti d'Ambin*, 2<sup>a</sup> asc. per la via Purtscheller dal ghiacciaio di Savine; 1<sup>a</sup> asc. del Dente Meridionale tutto per la parete S.: Oglietti, Hess e Scioldo; — *Bessanese* per la parete NE. nuova via: Sigismondi e Fortina; — *Rocca di Miglia*, 1<sup>a</sup> asc.: Dumontel, Fortina e Magnani; — *Rocche del Serù*, presso Bardonecchia, 1<sup>a</sup> asc.: Dumontel, Fortina e Oglietti; — *Rocca Azzurra* in Val Soana, 1<sup>a</sup> disc. pel versante S.: Gayda, Oglietti e Scioldo; — *Uja della Gura* in Val Grande di Lanzo, 1<sup>a</sup> asc. senza guide: Oglietti e Scioldo; — *Dents des Bouquetins* senza guide, in gita sociale: 10 soci; — *Colle Sesia e Punta Parrot*: Canzio, Gugliermine e Lampugnani; — *Punta dei Cors* in Valtournanche, 1<sup>a</sup> asc. senza guide: Canzio, U. De Amicis, Dumontel, Gugliermine e Lampugnani; — *Breithorn*, traversata per le creste: Giacomo e Ottavia Dumontel, De Amicis; — *Punta Maquignaz*, in Valtournanche: Dumontel, De Amicis e Fortina; — *Weisshorn*: Giacomo e Ottavia Dumontel, Fortina e Lampugnani; — *Cervino*, traversata dei predetti; — *Becca di Cian*: i predetti e i fratelli Corti; — *Cervino*, in parte per via nuova: De Amicis e Ferraris, senza guide, poi salita e discesa per la cresta italiana, Dumontel, Ferraris e Lampugnani; — *Pizzo Zupò* nel gruppo del Bernina: dott. Alfredo Corti, con un portatore, 1<sup>a</sup> asc. dal versante italiano pel canale fra detto Pizzo e il Piz d'Argient; — *Crest'Aguzza* nel predetto gruppo, dal versante italiano per via nuova, salita dal predetto dott. Corti.

per Oglietti

(Magnani)

v. p. 253

Lo stesso Club Accademico non si propone soltanto l'esercizio dell'alpinismo acrobatico senza guide, ma eziandio il fine più elevato di studiare e di illustrare in ogni miglior modo i nostri monti; e nella recente Esposizione Fotografica alpina internazionale, tenutasi presso la sede del Club Alpino Francese, in Parigi, per merito dei soci espositori Dumontel, Gugliermina e Hess, conseguì la grande medaglia d'argento, classificato quarto su 32 concorrenti, per fotografie di alta montagna ed alpinismo in azione. Come vedete, molte propaggini, riboccanti di nuove energie, si vanno continuamente svolgendo intorno al ceppo annoso e sempre più gagliardo del Club Alpino Italiano.

**Commemorazioni.** — E qui faccio punto coi miei brevi cenni sull'andamento del nostro Club. Ma è pure doveroso, quanto melanconico oggetto del nostro annuale rapporto, un affettuoso e reverente ricordo di quelli fra i nostri compagni perduti, che, o per le speranze destate, o per le benemerienze acquisite, suscitarono i più forti sentimenti di rimpianto per la loro scomparsa. E innanzi tutto reco il nostro tributo di vivissimo, profondo rimpianto a quell'illustre scrittore, la cui dipartita, avvenuta ieri, è grave lutto di questa Città, che lo ebbe per tanti anni ospite e cittadino venerato, ed è lutto gravissimo delle lettere italiane, di cui era vanto e decoro. All'altissimo spirito immortale di GIUSEPPE GIACOSA, dell'elegante, robusto e geniale poeta, che in pagine immortali illustrò storia, tradizioni e costumi della diletta sua Valle d'Aosta, e che cantò un inno sublime di gloria agli incanti dell'alta montagna, salga, coll'espressione del loro cordoglio, il reverente saluto degli alpinisti italiani.

Tutte le nobili cause hanno pur troppo le loro nobili vittime; e la Sezione di Roma deplora, e noi tutti deploriamo vivamente con essa, la tragica fine di ANGELO LEOSINI, stato travolto il giorno 9 novembre dello scorso anno da una violenta bufera fra le nevi del Gran Sasso d'Italia. Era un giovine collega esuberante di attività e di balda vigoria, caldo di affetto e di entusiasmo per i monti. Con la sua vita, così miseramente troncata nel più bel fiore, si spense una bella speranza della nostra famiglia: salga a Lui l'espressione del nostro compianto.

E una parola di compianto rivolgo pure alla memoria della brava guida NEPOMUCENO DAL BUOS, di Caprile, che, all'età di 61 anni, nello scorso agosto, terminò tragicamente la sua lunga e onorata carriera in un crepaccio sui ghiacciai della Marmolata, lasciando nel pianto e probabilmente nell'indigenza la vecchia madre e otto figli.

Alla Sezione di Napoli mancò il prof. VINCENZO CAMPANILE, fondatore nel 1892 della Società Alpina Meridionale, che sette anni dopo, con patriottico pensiero unitario, fuse con la nostra Sezione di Napoli, della cui Direzione da quell'epoca Egli fu poi sempre membro autorevole e attivo. Alla sua iniziativa è dovuta la costruzione del rifugio sul Miletto; da Lui furono promosse e dirette molte escursioni scolastiche; da Lui fu compilato il noto « Calendario Alpino »; da Lui illustrato l'Appennino Meridionale con molti scritti pregevoli sul « Bollettino » della sua Società Alpina e sulla nostra « Rivista ». Anche di Vincenzo Campanile, nella sua modesta sfera d'azione, si può dire meritamente che fu convinto e caldo apostolo dell'alpinismo nel suo paese.

Per le molte e antiche sue benemerienze è pure doveroso per noi il tributo di un pensiero riconoscente alla memoria del prof. MARTINO BARETTI, col quale è scomparso un geologo insigne e uno dei primi e più rinomati pionieri dell'alpinismo italiano, uno dei primi e più dotti illustratori delle Alpi Cozie, Graie e Pennine, delle quali salì, studiò e descrisse colli, vette e valichi, in numero grandissimo. Egli fin dal 1871 fu e rimase poi per quattro anni Segretario generale del nostro Club, quindi per un quinquennio Redattore delle pubblicazioni sociali, infine per tre anni, dal 1882 al 1884, Vice-presidente, dimostrando sempre un vivissimo amore per i nostri monti, con-

giunto ad una competenza singolare in ogni argomento, che concernesse in qualsiasi modo le Alpi e la nostra Istituzione.

La Sezione di Bergamo piange la morte dell'ing. ANTONIO CURÒ, suo fondatore nel 1873, Presidente effettivo sino al 1898 e da allora in poi suo Presidente d'onore. Amantissimo dell'alpinismo, Egli fu per ben 25 anni l'anima della sua Sezione, che amministrò e diresse con uno zelo, un amore, una competenza, una regolarità veramente ammirabili, e, da chi ha l'onore di parlarvi, per lungo tempo ammirate come singolarmente esemplari. Studioso di scienze naturali, entomologo insigne, l'ing. Curò diede mano ad avviare i primi studi sull'ipsometria e sulla climatologia della Provincia di Bergamo, fondò la Stazione meteorologica di Vilminore, preparò le due prime edizioni della « Guida alle Prealpi Bergamasche ». Con lui è scomparsa una bella e virile figura di uomo, di alpinista, di scienziato, il cui ricordo da un cumulo di atti meritori è reso perenne fra i suoi concittadini riconoscenti, e in modo particolare fra le guide alpine di quella Sezione, le quali tutte volle beneficiare con un lascito generoso.

Uguale imperitura riconoscenza devono la Sezione e la Città di Varallo e l'intera Valsesia al venerato prof. PIETRO CALDERINI, spirato anch'Egli nel maggio scorso, carico d'anni e di benemerenze. Letterato, filosofo, artista, geologo, scrittore, lasciò in ogni ramo di studi e in ogni campo di attività tracce luminose del suo versatile ingegno. Modesto nelle aspirazioni riflettenti la sua persona e riboccante di passione per la sua Valle, consacrò ad essa tutte le grandi facoltà dell'alto suo intelletto e del suo cuore infinitamente buono e generoso. Egli fin dal 1867 riuscì a fondare in Varallo la terza Sezione del nostro Club e a portarla in poco tempo a tal grado di prosperità, che per molti anni, finchè Egli ne tenne la direzione, fu seconda fra le consorelle per numero di soci e fin dal 1869 potè essere degna sede del secondo Congresso degli Alpinisti italiani. Fondò nella sua Città un ricco e ben ordinato Museo di storia naturale e un Osservatorio meteorologico, e col Padre Denza contribuì ad erigere un altro Osservatorio sull'elevato Colle di Valdobbia; concorse a costituire la Società per la conservazione delle innumerevoli e pregiatissime opere d'arte, che formano il più prezioso tesoro e il primo vanto della nostra valle, e ne rimase per molti anni solerte presidente; diede opera all'istituzione di una Pinacoteca e diresse la locale Società d'incoraggiamento allo studio del disegno; e nella infinita varietà di cose, a cui pose mano con lena infaticata, il suo fervore giovanile, fino agli ultimi istanti della sua nobile esistenza, ebbe inesauribile alimento nel suo immenso affetto alla valle nativa, che, degnamente corrisposto, idolatrava. La carità del natio loco e l'antica, devota amicizia, che mi legava all'illustre e lacrimato convalligiano, valgano a giustificare il largo tributo di affettuosa reverenza, che anche oggi l'animo mio sente di dover recare, nel nome pure della mia Sezione, alla benedetta memoria di Pietro Calderini.

Un sentimento di vivo rimpianto destò pure in noi la recente perdita del barone ALBERTO DE FALKNER, uno dei benemeriti fondatori dell'antica Sezione d'Agordo e sempre fervente fautore della causa dei monti e della nostra Istituzione.

Nella mesta schiera degli insigni nostri Colleghi recentemente scomparsi entrò ancora l'ing. GIORGIO MONTEFIORE LEVI, che fu il penultimo superstita di quel manipolo di valorosi, a cui si deve l'istituzione del C. A. I. Amico intimo di Quintino Sella, sebbene da molti anni lontano d'Italia, serbò sempre inalterato il suo attaccamento al nostro Sodalizio, del quale Egli fu uno dei più fervidi promotori; e del suo costante affetto egli diede prove continue e generose, recando in ogni occasione il suo largo concorso di denaro alle opere, per le quali fosse richiesto il sussidio dei soci, e ancora recentemente largendo una vistosa somma per la costruzione dell'Osservatorio Regina Margherita. Affinchè poi sopravvivesse a Lui una perenne manifestazione della

sua simpatia per la nostra Istituzione, volle lasciarle, per atto di sua ultima volontà, la ragguardevole somma di 15,000 lire. Salgano allo spirito venerato di Giorgio Montefiore Levi la calda espressione della nostra riconoscenza e il nostro reverente saluto.

Ed ora resta uno solo, l'ing. Mattia Massa, a rappresentare l'illustre schiera dei fondatori del C. A. I. Sono sicuro di interpretare il pensiero e il sentimento di tutti voi, inviando all'insigne e venerato Collega i fervidi auguri di una salute vigorosa per una serie ancora lunga di anni felici.

Egredi Colleghi, sempre quando il reverente mio pensiero rievoca il glorioso ricordo di quei valentuomini, che istituirono il nostro Club Alpino, non posso fare a meno di riflettere se il presente indirizzo e andamento di esso rispondano tuttavia in guisa degna agli ideali e alle aspirazioni dei suoi fondatori; e se la mia coscienza ama di solito assicurarmi che esso non devió finora dal cammino, che gli fu da loro così luminosamente tracciato, non mi avvenne forse mai di poterlo riaffermare con tanta sicurezza e compiacenza, quanta ne provai in me stesso tre giorni addietro, mentre mi trovava, in compagnia di parecchi illustri scienziati nostri e stranieri, sopra l'alto Colle d'Olen, dentro il nuovo imponente santuario della scienza, che ivi sorge per animosa e fortunata iniziativa italiana, grandioso complemento di quello, molto più alto, che già da 13 anni fu da noi inaugurato sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa. Mentre di lassù il mio sguardo si posava sulle vicine vette della Regina delle Alpi, tutte oramai continuamente percorse da numerose comitive di alpinisti di ogni età, sesso e condizione, e la mia mente, in una radiosa visione attraverso lo spazio infinito, scorgeva i cento rifugi, eretti e sparsi dal nostro Club fra i nostri monti, e si esaltava al ricordo dei maggiori trionfi dell'alpinismo nostro in ogni parte del mondo, un intimo sentimento dell'animo mi convinceva che stava per avverarsi la profezia di Quintino Sella, il quale col suo genio divinatorio, in un discorso magistrale, aveva pronosticato prossimo il momento, in cui l'alpinismo italiano avrebbe con usura reso alla scienza i grandi servigi, che ne aveva ricevuti. Ed io penso che, se il notevole aumento ottenuto quest'anno nelle schiere dei nostri soci può essere valido argomento a sperare che si possa sempre con minore invidia fare il confronto numerico della nostra con le maggiori associazioni alpine straniere, possiamo rallegrarci fin d'ora che il nostro Sodalizio non sia secondo a nessun altro per cumulo di utili opere compiute e stia in prima linea nell'auspicato, nobile connubio dell'alpinismo e della scienza; ed è anche questo un risultato di non poco conto per il nostro Club e di non lieve importanza per il decoro dell'Italia nostra.

*Il Presidente A. GROBER.*

### **Relazione dei Revisori del Conto per l'esercizio 1905.**

*Egredi colleghi,*

In adempimento all'onorifico mandato da voi conferitoci, ci facciamo un dovere di riferirvi che ci siamo adunati il giorno 12 luglio 1906 nei locali sociali e abbiamo eseguita la verifica delle scritturazioni e dei documenti relativi alla contabilità della Sede Centrale del C. A. I. per l'anno 1905, constatandone la perfetta regolarità e concordanza coi risultati esposti nel Bilancio consuntivo del 1905.

V'invitiamo quindi a volere approvare con piena fiducia tale Conto Consuntivo, e, certi d'interpretare i vostri sentimenti, tributiamo un sincero plauso al benemerito Consiglio Direttivo e alla Segreteria pel modo col quale questi conti sono tenuti.

Torino, 14 luglio 1906.

*I Revisori:*

ENRICO GHISI - BASILIO BONA - GUSTAVO TURIN.

**CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1905**

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 3 settembre 1906 in Milano.

**Entrata.**

	<i>Previsto</i>	<i>Esatto</i>
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 4670 . . . . .	L. 36 000 —	L. 37 360 —
Art. 2. — » » aggregati » 4 » 573 . . . . .	» 2 200 —	» 2 292 —
Art. 3. — » » perpetui » 100 » 11. . . . .	» 500 —	» 1 100 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>		
Art. 1. — Interessi di rendita sul deb. pubbl. (L. 1925 al 5 0/0 L. 84 al 3 1/2 0/0) . . . . .	» 1 582 —	» 1 585 50
Art. 2. — Interessi sul Conto corr. del Tesoriere . . . . .	» 500 —	» 737,56
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista Mensile . . . . .	» 800 —	» 459 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Riv. Mens. . . . .	» 200 —	» 372,8
Art. 3. — Altri proventi diversi . . . . .	» 600 —	» 1 720 75
<b>Totale entrata</b> . . . . .	L. 42 382 —	L. 45 627,59

**Spesa.**

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
<b>CATEGORIA I. — Personale.</b>		
Art. 1. — Redattore . . . . .	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria . . . . .	» 1 200 —	» 1 200 —
Art. 3. — Commesso . . . . .	» 540 —	» 412 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari . . . . .	» 800 —	» 980,38
<b>CATEGORIA II. — Locale.</b>		
Art. 1. — Biblioteca . . . . .	» 350 —	» 256 50
Art. 2. — Pigione . . . . .	» 1 500 —	» 1 500 —
Art. 3. — Illuminazione . . . . .	» 100 —	» 59,76
Art. 4. — Assicurazione incendi . . . . .	» 21 —	» 20,79
Art. 5. — Manutenzione locale e mobilio . . . . .	» 300 —	» 313,10
<b>CATEGORIA III. — Amministrazione.</b>		
Art. 1. — Cancelleria . . . . .	» 100 —	» 84 —
Art. 2. — Circolari e stampati . . . . .	» 500 —	» 514 60
Art. 3. — Spese postali . . . . .	» 350 —	» 325 —
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Bollettino e Rivista Mensile: Stampa . . . . .	» 17 500 —	» 20 977,55
Art. 2. — » » Spedizione . . . . .	» 2 700 —	» 2 870,20
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso lavori Sezionali . . . . .	» 10 000 —	» 10 000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	» 800 —	» 640 —
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi . . . . .	» 1 500 —	» 848,75
Art. 4. — Nuova Capanna Quintino Sella al Monviso . . . . .	» 2 000 —	» 12 716,55
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . . .	» 500 —	» 1 137,95
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	» 121 —	» —
<b>Totale spesa</b> . . . . .	L. 42 382 —	L. 56 357,13

**Riepilogo del Conto.**

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1904 . . . . .	L. 21 270,07	} L. 66 897,66
Entrata Esercizio 1905 . . . . .	» 45 627,59	
Spesa Esercizio 1905 . . . . .	» 56 357,13	
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1905 . . . . .	L. 10 540,53	

**Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.****Entrata.**

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1904 . . . . .	L. 1800,68
Interessi di L. 2375 di rendita 5 0/0 . . . . .	» 1900 —
Interessi sul Conto corrente 3 0/0 col Tesoriere . . . . .	» 35 10
<b>Totale Entrata</b> L. 3735,78	
<b>Totale Uscita</b> L. 2896,85	

Fondo Cassa al 1° gennaio 1906 L. 838,93

**Uscita.**

Per acquisto di L. 50 di rendita italiana 5 0/0 . . . . .	L. 1064 —
Al Consorzio intersezionale delle Alpi Occidentali per concorso assicurazione guide e portatori anno 1905-1906 . . . . .	» 950 —
Alla Sezione di Milano per concorso assicurazione guide e portatori anno 1905. . . . .	» 282,85
Alla Vedova della guida Laurent Valentino . . . . .	» 500 —
Al portatore Favre Francesco . . . . .	» 50 —
Alla guida Meynet Cesare . . . . .	» 50 —

Totale Uscita L. 2896,85

### Spiegazione del Conto consuntivo dell'anno 1905.

Anche quest'anno abbiamo avuto nell'entrata un aumento superiore di L. 448 all'esercizio 1904.

#### ESAME PARTICOLAREGGIATO DELLE SINGOLE PARTITE.

##### Attivo.

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 4670, ammontanti a L. 37.360, e così a L. 888 (quote 111) in più dello scorso anno e L. 1360 in più del previsto. Si ebbero però 130 soci morosi e 79 soci cancellati.

Le quote *Soci aggregati* riscosse furono 573, ammontanti a L. 2292 con L. 92 in più del previsto e L. 52 in più dell'esercizio scorso. Tre furono i soci morosi e 10 i cancellati.

Durante l'anno si iscrissero N. 11 soci perpetui, cosicchè al principio del 1906 i soci perpetui iscritti erano 203.

##### II. *Proventi patrimoniali:*

1° *Interessi rendita sul debito pubblico.* Si introitò la somma di lire 1585,50, somma di poco superiore al previsto e corrispondente a L. 1925 5 0/10 e L. 84 al 3 1/2 0/10.

2° *Interessi sul conto corrente* del Tesoriere. L'incasso fu di L. 737,56 e cioè superiore di L. 237,56 al previsto e inferiore di L. 259,29 all'esercizio precedente. Detta diminuzione proviene dal diminuito fondo di cassa, causato dalla maggior somma spesa per la stampa del Bollettino e dal prelevamento della somma occorrente per la costruzione del Rifugio Q. Sella al Monviso.

##### III. *Proventi diversi:*

1° *Inserzioni* sulla copertina della « Rivista Mensile ». Si è introitata la somma di L. 459, inferiore di L. 341 al previsto e di L. 427 all'introito dello scorso anno. Tale diminuzione proviene dall'esserci mancata la solita inserzione della Società delle Ferrovie Mediterranee col passaggio all'esercizio di Stato. Calcolate le spese di stampa, l'introito netto risulta di L. 356. La Presidenza ha fatto pratiche con alcune Ditte di pubblicità per la cessione delle inserzioni, ma dovette rinunciare a concludere, in vista dell'irrisorio provento in confronto agli impegni.

2° *Vendita pubblicazioni e abbonamento alla « Rivista ».* Si introitarono L. 372,78, con un aumento sul previsto di L. 172,78, ma inferiore allo scorso anno di L. 69,42. L. 190 per abbonamento Rivista e L. 182,78 per vendita Riviste e Bollettini.

3° *Proventi Capanna.* La Capanna Regina Margherita diede un introito lordo di L. 775 e la Capanna Quintino Sella di L. 524,75, e quindi un totale L. 1299,75. — Questi proventi valgono a coprire in parte le relative spese di custodia e di manutenzione.

4° *Proventi casuali, quote arretrate, ecc.* In quest'articolo vi furono L. 188 introitate per quote arretrate, L. 33 per vendita libretti di viaggio.

L'entrata complessiva dell'anno 1905 fu di L. 45.627,50, con un aumento di L. 3245,50 sul preventivo e di L. 448,45 sull'esercizio precedente.

##### Passivo.

I. *Personale.* — Gli articoli 1 e 2 di questa categoria non presentano variazioni sul previsto. L'art. 3° ha una diminuzione di spesa sul previsto di L. 128, perchè si ebbe per qualche tempo un commesso provvisorio in seguito alla morte del compianto Astore Stefano, che da oltre 30 anni serviva il Club. All'art. 4° si ha un aumento di L. 180,38 per l'indennità che il Consiglio Direttivo accordò alla vedova Astore, e per indennità al commesso provvisorio.

II. *Locale.* Si spesero L. 93,50 in meno del previsto per la Biblioteca, L. 40,24 in meno nella illuminazione e L. 13,10 in più nella manutenzione

locale e mobilio; è compresa in quest'articolo la somma di L. 90 pagata al pittore Smeriglio per lavori eseguiti nel salone sociale nell'anno 1904.

III. *Amministrazione.* — All'art. 1, cancelleria, si spesero in meno del previsto L. 16 e così pure in meno L. 25 in spese postali. Si spesero L. 14,50 in più del previsto all'art. 2, circolari e stampati.

IV. *Pubblicazioni.* — La « Rivista Mensile » dell'anno 1905, volume di pagine 464 con 7 illustrazioni fuori testo e 75 nel testo, per stampa, fascie, fasciature e inserzioni costò L. 8990,75 e L. 698,85 per illustrazioni: in totale L. 9689,60. Se ne stamparono 5742 copie, cosicchè ciascun volume venne a costare L. 1,70 circa, non comprese le spese di posta per la spedizione ai soci.

Il « Bollettino », anni 1904-1905, grosso volume di pagine 508 con 193 illustrazioni, costò in totale L. 11.287,95 e cioè: L. 9100 per stampa di 5300 copie ed estratti per gli autori, e L. 2187,55 per clichés di illustrazioni e disegni, e così la spesa di cadun volume ammonta a L. 2,127.

Per la spedizione della « Rivista » si spese per abbonamento postale ed altre spese di posta la somma di L. 1706,75, e per la spedizione del « Bollettino » del peso di grammi 950, L. 1163,45, e così L. 2870,20 in totale, fra Rivista e Bollettino.

#### V. *Lavori e studi alpini:*

1° Le 10,000 lire stanziare in bilancio vennero tutte ripartite fra 9 Sezioni, in proporzione delle spese fatte e dell'importanza dei lavori eseguiti da ogni singola Sezione, come risulta dal riparto pubblicato a pagina 28 della « Rivista Mensile » 1906.

2° Per studi ed altri lavori alpini, delle 800 lire stanziare se ne spesero 640, e cioè L. 330 per acquisto di 25 copie della monografia delle Valli di Lanzo e 30 copie della Guida delle Prealpi di Lecco, distribuite alle Sezioni, 100 lire assegnate alla Società Speleologica di Udine e L. 210 quale quota di socio perpetuo alla Società Alpinisti Tridentini.

3° Per manutenzione e assicurazione Rifugi si spesero L. 848,75 e cioè: L. 98,75 per assicurazione Rifugi, L. 600 per contributo ai custodi della Capanna Regina Margherita e L. 150 in acconto ammontare dei lavori eseguiti al Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso.

4° *Nuovo Rifugio Quintino Sella al Monviso.* Erano state messe in bilancio sole L. 2000, ma se ne spesero, prelevandole dal fondo cassa, L. 12.716,55, delle quali L. 5842,15 furono pagate all'Impresa Campo Givodano a saldo costruzione del Rifugio e L. 6874,40 vennero spese per arredamento e trasporto di arredi, stoviglie, ecc.

E così il Rifugio Quintino Sella venne a costare L. 18.242,15 per spese di costruzione, L. 803,80 per le tegole d'amianto, e L. 7447,40 per spese di arredamento e spese di trasporto, e così in totale L. 26.493,35, ripartite nei due esercizi 1904-1905, prelevando tale somma per L. 4000 da relativi stanziamenti in bilancio e la rimanente somma dal fondo cassa, senza quindi toccare il patrimonio del Club.

VI. *Assegni diversi.* — 1° La spesa di L. 1137,95 per capitalizzazione quote soci perpetui è giustificata dal numero dei nuovi soci perpetui iscritti nell'anno in relazione al prezzo della rendita, essendosi acquistata Rendita Italiana al 3,50 0/0.

2° Nessuna somma risulta a bilancio per *spese casuali.*

Il totale della spesa nell'esercizio 1905 ammonta a L. 56.357,13, con un disavanzo di L. 10.729,63, incontrato per la maggior spesa del « Bollettino » del biennio e per il saldo lavori per il nuovo Rifugio Quintino Sella. La detta somma, s'intende, venne prelevata dal fondo cassa.

Per siffatto prelevamento il fondo cassa alla chiusura dell'esercizio 1905 rimase di sole L. 10.540,53.

### Cassa soccorso Guide e Portatori.

La Cassa soccorso Guide e Portatori si chiude con un fondo di cassa di L. 838,93. Si pagarono L. 600 per sussidi alle Guide e Portatori, L. 1232,85 per concorso, in ragione di due terzi della spesa, nell'assicurazione Guide e Portatori e L. 1064 per acquisto di L. 50 di Rendita Italiana 5 0/0.

Attualmente la detta Cassa soccorso possiede una rendita di L. 2375.

*Il Direttore della Contabilità* LUIGI CIBRARIO.

### Preavviso per la 2<sup>a</sup> Assemblea ordinaria dei Delegati pel 1906.

Per deliberazione della Presidenza, la seconda Assemblea dei Delegati pel corrente anno si terrà alla Sede sociale in Torino (via Monte di Pietà 28) nella seconda quindicina del prossimo Dicembre, in quella domenica che verrà fissata dal Consiglio Direttivo nella sua prossima adunanza. La circolare di convocazione col relativo ordine del giorno verrà inviata in tempo debito ai singoli Delegati e pubblicata nel prossimo numero.

## CRONACA DELLE SEZIONI

### Stazione Universitaria (Direzione: Monza, via della Posta, 1).

**Equipaggiamento.** — L'incoraggiamento dato dai molti acquirenti ci ha spinti a studiare altri perfezionamenti, i quali saranno attuati per la prossima apertura dell'anno accademico. Essendo poi nell'interesse di tutti gli associati il regolare funzionamento di questo servizio e la bontà degli articoli messi in vendita, raccomandiamo vivamente di avvertire per iscritto la Direzione della S. U. intorno ad ogni inconveniente riscontrato nell'una e nell'altra cosa, affinché si possa provvedere con prontezza.

Rammentiamo che per acquistare gli oggetti direttamente dalla Ditta depositaria Anghileri (Milano via Santa Radegonda 11, e Lecco via Antonio Stoppani 17) è necessario recarsi personalmente muniti della tessera con fotografia, altrimenti si deve fare l'ordinazione alla Direzione della S. U., seguendo le norme pubblicate a pag. 186 e registrate in apposito listino, il quale si spedisce ai soci che ne facciano richiesta.

**Esposizioni e mostre regionali.** — I Delegati dei singoli Atenei sono invitati a farci sapere se nella città ove risiede il loro Ateneo verrà aperta durante l'anno accademico 1906-1907 qualche mostra ove sia opportuno esporre gli oggetti di equipaggiamento della S. U.

**Gite individuali dei soci.** — Attendiamo da ogni socio un breve resoconto delle gite compiute nel 1906 (vedi norme a pag. 233). Indicare l'Ateneo, la Facoltà e l'anno al quale si è iscritti; scrivere su una sola parte del foglio. Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le relazioni pervenute di numerose ascensioni.

**Notizie dai centri alpini.** — I soci sono pregati ad inviarci notizie intorno ai centri alpini da loro visitati, o nei quali risiedono.

**Quota sociale 1907.** — Saremo grati ai soci che ci spediranno entro il corrente mese le L. 6 a mezzo cartolina-vaglia, indicando chiaramente nome e cognome, indirizzo di residenza della famiglia, Università, Facoltà e anno al quale sono iscritti, onde tenerne conto nei nuovi elenchi. Si rammenta che la ricevuta della cartolina-vaglia serve di ricevuta della quota pagata. Verrà poi inviato il talloncino da incollare sulla tessera onde renderla valevole pel 1907.

**La Settimana alpinistica della S. U. pel 1907.** — Col 10 Dicembre scade il termine utile per la presentazione delle proposte dei Delegati. Ci pervennero già quelle per una « settimana » nel gruppo del Monte Rosa e nella « Versilia » (Alpi Apuane).

**Premi per conferenze e relazioni.** — Volendosi istituire dei premi da conferirsi ai soci i quali terranno delle conferenze d'argomento alpinistico, che compileranno le migliori relazioni di gite individuali e su argomenti scientifici in rapporto all'alpinismo, invitiamo le Commissioni Scientifiche a farci tenere entro il 10 dicembre le loro proposte: (schema di regolamento, temi, ecc.).

**Vessillo.** — I Delegati, i quali ci hanno chiesto a quali norme devono attenersi per far fare il vessillo del loro Ateneo, sappiano che esso dovrà misurare cm. 40 × 40 e porterà da un lato dei robusti nastri onde poterlo legare ad una piccozza o bastone ferrato. Il colore sarà quello del C. A. I.: celeste con stella d'Italia bianca in mezzo. La leggenda: C. A. I. Stazione Universitaria (nome della città dove risiede l'Ateneo). Il tessuto e il ricamo per la leggenda permetteranno di riporre il vessillo nel... sacco alpino senza inconvenienti.

**I doni di Guido Rey.** — Tenendo conto del desiderio espresso dall'illustre donatore ed autore, abbiamo assegnato una copia del « Cervino » a GIUSEPPE PALATINI, l'attivissimo delegato dell'Ateneo Patavino e organizzatore di « La settimana alpinistica in Cadore ». Abbiamo fatto tenere l'altra copia al socio della S. U. ARNALDO BORELLA (III° anno del Politecnico di Milano), il quale partecipò al maggior numero di gite sociali: (Corno di Canzo, Pian della Serada, Biandino, Grigna Merid., San Genesio, Congresso internazionale alpinistico studentesco e Settimana in Cadore).

**Propaganda.** — I soci tutti e in special modo i Delegati, i Consiglieri e i Rappresentanti i quali desiderano che la Direzione possa svolgere l'esteso programma che si è prefissa, facciano intensa propaganda associando alla S. U. i loro compagni. Chi non possiede i moduli per le domande invii la propria carta da visita coll'indirizzo alla Direzione e ne verrà fatta subito spedizione. Si rammenta che coloro i quali si iscriveranno nel novembre e dicembre 1906 resteranno soci a tutto il dicembre 1907.

**Ringraziamenti.** — La Sezione di Monza vivamente ringrazia il Delegato dell'Ateneo Bolognese ARRIGO ROSSI, il quale si assunse gentilmente l'incarico di dirigere i lavori fatti eseguire dalla citata Sezione per rendere praticabile la Val Cagnoletta, onde mettere in comunicazione Introbio, Primaluna e Cortabbio colla Capanna Monza (m. 1900).

**Scuole Superiori di Milano.** — Festa delle matricole. — All'apertura dell'anno accademico verrà organizzata questa festa prettamente goliardica in una capanna alpina e precisamente alla Capanna Stoppani (m. 825), la quale è accessibile anche alle matricole... in alpinismo.

---

## NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

**BOBBIO PELLICE.** — 22 ottobre. — Verso la metà del mese la neve scese sino a m. 1700, poi scomparve: sui pendii rivolti a nord la s'incontra ora a partire dai 2000 m. Al Colle della Croce (m. 2309), aperto al transito anche in gran parte della stagione invernale, ve n'è uno strato alto circa 50 cm. non ancora indurita. L'albergo alpino detto la « Ciabotta del Pra » nell'altipiano sottostante (m. 1732) è aperto tutto l'anno: esso è tenuto dal proprietario sig. A. Pasquet. Colla comodità di quest'albergo, l'altipiano del Pra è un sito indicatissimo per esercitazioni cogli sky. Sono pure praticabili ora gli altri colli principali: del Boucier, della Giana, Giulian, ecc.

I portatori approvati Pontet Paolo e Stefano, i quali possono anche fare da guida pei monti della valle, rimangono tutto l'anno in paese. Nel capoluogo di Bobbio gli alberghi sono aperti anche d'inverno, tranne l'Hôtel Michelin. L'Albergo del Camoscio sarà d'ora innanzi tenuto dal proprietario signor B. Pasquet. La Società « Pro Bobbio » attende a migliorare le condizioni di

soggiorno nel paese e la viabilità dell'alta valle. La diligenza fra Torre Pellice e Bobbio ha dal 15 ottobre limitato il servizio alla corsa del mattino: parte da Bobbio alle ore 6 circa e vi ritorna alle 10. Da tre mesi si trova nella valle il mastro-minatore sig. Bertoglio, che la percorre in ogni senso per far ricerca di minerali utili.

GIO. PIETRO MASSEL, maestro.

**COURMAYEUR.** — 24 ottobre. — Dopo un'abbondante pioggia caduta nei giorni 14 e 15 corrente, il tempo si è rimesso al bello e tuttora si hanno splendide giornate. — Le guide e i portatori che accompagnarono i coniugi Bullock-Workmann nei monti dell'Imalaja, ove raggiunsero i 7200 m. d'altitudine, furono qui di ritorno, e tutti in buona salute, il 26 dello scorso settembre. — Il Rifugio Torino al Colle del Gigante venne nell'estate ora scorsa ingrandito per cura e a spese della Sezione di Torino. Anche l'antica Capanna sul Colle del Gigante ricevette quest'anno importantissime riparazioni che la rimisero a nuovo.

LORENZO BAREUX, gerente del Rif. Torino.

**GRESSONEY-LA-TRINITÉ.** — 23 ottobre. — Dopo due giorni (14 e 15) di pioggia e neve, la montagna ha ripreso il suo aspetto estivo, causa il ritorno di giornate belle e relativamente calde. Sono però rarissime ora le ascensioni: l'ultima più importante fu la traversata del *Lyskamm* compiuta dal sig. Seiler di Zermatt colla signorina sua figlia. — Nella scorsa stagione gli alberghi furono assai affollati, specialmente l'Hôtel du Lac a La-Trinité. Ivi è sorta quest'anno la palazzina del dott. Mondino, dietro l'Hôtel Thédy. Secondo l'uso dei paesi della valle, si sta ora preparando pane e carne per tutta la stagione invernale.

C. EGIDIO BERGUET, parroco.

**ESINO SUPERIORE** (Gruppo delle Grigne). — 9 ottobre. — Come si prevedeva, colla costruzione della Capanna Monza, aumentarono di molto, in confronto degli anni decorsi, le comitive che visitarono la nostra vallata. Di solito non più di un centinaio di alpinisti rimontavano la valle di Esino per recarsi alla Grigna, mentre solo alla Capanna Monza si ebbero 500 visitatori.

Pochi giorni fa venne fatta altra sollecitazione all'ing. Rasura di Dongo, il quale si era impegnato di presentare per l'aprile di quest'anno il progetto della tanto desiderata rotabile Olivedo-Esino.

Procedono alacremente i lavori della strada Bellano-Taceno. Il I° e il II° tronco fino a Portone sono terminati. Se si continua così, pel venturo anno si potrà attraversare in carrozza tutta la Valsassina, con quale incremento per l'industria del forestiero, ognuno lo può comprendere.

GIOVANNI NASAZZI (custode della Capanna Monza).

**NOTA DELLA REDAZIONE.** — Coll'apertura della nuova importantissima strada Lecco-Introbio-Bellano, è sperabile che si pensi nuovamente al servizio automobilistico Lecco-Taceno, prolungandolo fino a Bellano. Gli errori della prima volta possono servire un po' di scusa per gli azionisti, ma non per chi ha a cuore l'avvenire della Valsassina: il servizio si dovrebbe installare ad ogni costo cercando magari di utilizzare le cadute d'acqua onde far funzionare una filovia.

**INTROBBIO.** — 16 ottobre. — *Per una ferrovia in Valsassina.* — La giovane società « Pro Valsassina », che con l'intelletto d'amore lavora per lo sviluppo industriale, commerciale e turistico della valle, si fece promotrice dello studio di un progetto di ferrovia che, allacciando Milano e Lecco coi paesi della Valle, ne migliorerà le condizioni civili ed economiche. La prima riunione per discutere in merito ebbe luogo ad Introbio il 19 settembre, coll'intervento del deputato del collegio, on. Lodovico Gayazzi, e dello scienziato prof. Mario Cermenati, presidente della Sezione di Lecco del C. A. I. Relatore incaricato pel progetto era l'ing. Giulio Martelli, che trattò di tre progetti partenti: uno da Lecco, un secondo da Maggianico, ed un altro da Calolzio, esponendone i pregi ed i difetti. Seduta stante si aperse una sottoscrizione a fondo perduto per le spese del progetto migliore da studiarsi, e in 1 reve si ebbero oltre L. 3000.

Una seconda riunione si tenne a Lecco il 13 ottobre u. s. Presiedeva l'assemblea il presidente della Camera di Commercio cav. Falck, che con parola facile ed elegante illustrò tutte le pratiche fatte dalla Camera già molti anni or sono riguardo alla ferrovia Valsassinese, che purtroppo morì prima ancora di nascere! Presero poi la parola, il presidente della « Pro-Valsassina » rag. Baruffaldi, spiegando il nobile intento della giovane Società, l'on. Gavazzi promettendo l'appoggio suo, e parecchi altri. Si venne quindi alla nomina del Comitato promotore, che riuscì composto di persone che per valore e competenza danno sicuro affidamento che questa ferrovia sia fra breve un fatto compiuto.

— *Sport invernale in Valsassina.* — La società « Pro-Valsassina », in unione al consolato del T. C. I. di Introbio, sta preparando il programma di una grande riunione sportiva invernale e specialmente un grande convegno di skyatori coll'intervento (almeno si spera) del reparto skyatori dei soldati alpini. Nel prossimo numero daremo maggiori particolari sulle progettate feste.

ANGELO TOMÈ, console del T. C. I.

**SAN VITO DI CADORE.** — 5 ottobre. — Importanti lavori di rimboschimento sono stati iniziati dalla Sezione di Venezia intorno al Rifugio San Marco. A quanto si sa, anche intorno agli altri suoi rifugi la stessa Sezione ha intenzione di procedere tra breve a estese piantagioni di abeti e di larici e più di *baranci* (*Juniperus nana*), che si sviluppano bene ad altezze anche maggiori. Il Rifugio San Marco e il Rifugio Venezia rimasero aperti con servizio d'osteria (e così il Rifugio al Coldai) dai primi di luglio al 30 settembre e il concorso degli alpinisti fu molto maggiore che negli anni scorsi. Il Pelmo e l'Antelao ebbero salite quasi quotidiane. Qui si attribuisce al Congresso Alpino che lo scorso anno si svolse in gran parte nella nostra regione, tale incremento nel numero degli alpinisti. L'anno venturo in giugno si aprirà a San Vito un nuovo grande albergo, del quale sono quasi finiti i lavori.

**AURONZO.** — 1° ottobre. — Ora che la stagione alpinistica è al suo termine, notiamo con piacere come da noi quest'anno nell'alpinismo si sia manifestato un vero risveglio. Molte salite, alcune delle quali su cime ancora vergini o poco note, sono state compiute da soci della Sezione Cadorina, i quali ne daranno particolareggiate notizie nella « Rivista ». Per l'anno venturo la Sezione Cadorina, alla quale anche di recente si sono aggiunte nuove e giovani energie, pensa a costruire un rifugio al Passo di Giralba tra lo Zwölfer e il Monte Giralba. Fu già scelta la località e a giorni saranno conclusi i contratti dei lavori di costruzione.

---

#### PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Abbiamo ricevuto dai seguenti soci la tabella contenente l'*Elenco delle ascensioni e traversate* compiute nel corrente anno e ne li ringraziamo (vedi num. preced., pag. 344).

Adam R. — Allegra E. — Ambrosio E. — Andreoni C. — Artom G. — Bachelet G. — Barabino A. — Bertarelli G. — Borelli M. — Bosio G. — Bottigelli G. — Bozzino G. B. — Cajrati-Crivelli-Messner R. — Calegari A. — Carioni G. — Castelnovo A. — Colombo C. — Crespi A. — Dietz T. — Ehrne A. — Federici F. — Garino A. — Gerla R. — Giupponi G. — Rev. Goutier G. B. — Guzzi G. — Huber F. — Signora E. Krambeni — Kugy G. — Lattes I. — Levi G. — Levi O. — Mantice G. — Marchini A. — Mattai del Moro E. — Micheletti P. — Molinari D. E. — Molinatti V. G. — Molteni E. G. — Mottet A. — Nagel C. — Orlandi C. — Ottolenghi di Vallepiana U. — Pestalozza A. — Piazzari R. — Piovene A. — Pozzi G. — Restelli C. — Ricci G. B. — Rollier E. — Rollier R. — Ronchetti V. — Rossini A. — Savio C. — Seghezza A. — Tavani P. I. — Tolomei E. — Turina C. — Uziel R. — Valdata E. — Walther C. — Wollaston C. H. R.

Vedasi l'**Avvertenza** a pag. 284 del numero di Agosto scorso.

---

*Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.*

Torino, 1906. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.